QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ROMA — Sabato 29 Ottobre 1927-VI

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	35 —	17 —	100 —	[illegible]	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	15 —	—	30 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	25 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALE .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** | N. 258

IL GRIDO DEL DUCE ALL'ALBA DELL'ANNO SESTO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

"Per tutte le mete che raggiungeremo col passo deciso della nostra immutata certezza, fascisti di tutta Italia: A noi!„

Non "commemoriamo„

Leggiamo il Messaggio del Duce.

Rileggiamo, nel "Foglio d'ordini„ (italiani ringraziamo Dio che finalmente ci sono "ordini„ da eseguire per la Patria), rileggiamo gli elenchi, che sembrano aridi, delle opere compiute.

Non "commemoriamo„, e cioè non stemperiamo in una lunga discorsa occasionale il significato di questa Rivoluzione che continua la Marcia su Roma nella Marcia da Roma.

Riduciamo al minimo anche la sosta di ricapitolazione.

Riconosciamo nell'animo e nella guida del Duce il destino della Patria.

Continuiamo nella gioia dello obbedienza, sfuggendo al morso del dubbio, della critica, della insoddisfazione di questo o quel particolare.

Sentiamo la forza del Regime nella somma delle virtù di ciascuno, anche se la virtù debba essere sceverata tra non pochi difetti. Una Rivoluzione non è superumana, ma profondamente umana, in quanto appunto riesce ad adunare in fascio le virtù della stirpe, fino a ieri disperse e soffocate nell'indebolimento del singolo.

Viva il Fascismo e il suo Duce.

Un discorso del conte Volpi a Firenze

per la celebrazione della Marcia su Roma

FIRENZE, 28. — Domenica prossima la nostra città celebrerà in forma solenne la fausta ricorrenza della Marcia su Roma. Per l'occasione il march. Luigi Ridolfi, segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, ha già impartito [illegible] tutti i segretari politici dei Fasci [illegible] Provincia opportune istruzioni [illegible] celebrazione.

Dome[illegible] mattina, saranno passate in rivista, in piazza Signoria le Legioni Fiorentine della M. S. N., compresi gli avanguardisti e le forze fasciste della provincia che saranno schierate lungo il percorso che seguirà il corteo del Ministro Volpi dalla stazione fino a piazza della Signoria. Dal terrazzo di Palazzo Vecchio il conte Volpi pronunzierà un discorso. Alla celebrazione parteciperanno in forma ufficiale i Mutilati e i Combattenti. Lo schieramento si inizierà alle ore 8.

Dopo la rivista alle Legioni, queste, al comando del console generale Villoresi, comandante dell'VIII Zona, sfileranno davanti al Ministro ed al gruppo delle autorità. Finita la rivista sarà compiuto l'ammassamento dei fasci e dei Sindacati per ascoltare il discorso del Ministro, il quale darà anche lettura del Messaggio del Duce. Quindi i Balilla si recheranno in piazza S. Maria Novella per rendere omaggio di fiori alla memoria dei caduti fascisti e per assistere nella Basilica omonima ad una messa di *requiem*.

Alla sera nei singoli circoli rionali e nelle sedi delle Associazioni cittadine, speciali oratori illustreranno la storica data.

Il messaggio di Mussolini

Camicie Nere di tutta Italia!

Torna per la quinta volta la data che fa vibrare i nostri cuori, accende le nostre speranze, umilia dovunque i nostri imbelli nemici.

Non parole, ma opere per celebrarla!

Ferrovie, strade, acquedotti, edifici pubblici, bonifiche, case, testimoniano al mondo come il Fascismo trasforma l'Italia e ne accresce la potenza in tutti i campi.

Questa rassegna del nostro ostinato lavoro si completa coll'adunata delle Vostre Legioni in armi, monito solenne per chiunque covasse la follia di arrestare il nostro cammino.

Camicie Nere!

Anche il Quinto anno si chiude con un formidabile attivo. Alcuni eventi fra i moltissimi lo consegnano alla Storia del Regime. La vittoriosa difesa della lira, la legge sugli affitti, la promulgazione della Carta del Lavoro.

Nuove e più grandi fatiche ci aspettano.

Ma il Regime Fascista non retrocede dinanzi agli ostacoli: li affronta e li supera. I fatti dell'anno sesto che comincia domani, lo dimostreranno.

Camicie Nere!

Come per il passato "durare„ è il motto dell'avvenire.

Durare con disciplina perfetta, con dedizione assoluta.

Perfezionare gli strumenti della Rivoluzione, moltiplicare le nostre forze, temprare gli spiriti per tutte le battaglie.

Questo ancora e sempre è il compito dei Capi e dei gregari.

Camicie nere di tutte le vigilie, giovinetti ansiosi di più gagliarde prove, in alto, per l'Italia Fascista, tutte le insegne e tutti i fucili!

Il grido della nostra Fede e della nostra conquista, valichi oggi gli orizzonti perchè sia udito forte e lontano.

Per tutte le mète che raggiungeremo col passo deciso della nostra immutata certezza, fascisti di tutta Italia:

A NOI!

Roma, 28 ottobre 1927 - Anno V.

MUSSOLINI.

La sostanza elettoralistica

del Congresso radico-socialista francese

PARIGI, 27.

(Scardaoni.) — *Stamane alle 10 si è inaugurato il Congresso radico-socialista. Questa prima seduta non ha presentato particolari caratteristiche all'infuori di quella della più grande affluenza di membri e di rappresentanze.*

La discussione sulla quale sono rivolti tutti gli occhi del mondo politico francese e che dovrà decidere in massima la sorte del Cartello alle prossime elezioni elettorali, si annunzia assai movimentata. Per quanto infatti, a giudicare dagli ordini del giorno presentati, il problema finanziario occupi una larga parte nella discussione, non c'è dubbio che il motivo elettorale ne costituirà la base.

Una prima difficoltà sulla tattica del partito cartellista è data tuttavia dalle seguenti circostanze:

I radico-socialisti saranno portati indubbiamente a proporre l'alleanza elettorale coi socialisti; ora, i socialisti si riuniranno a congresso nel prossimo dicembre e nessuno può, in questo momento, sapere che cosa essi decideranno. E' fuori dubbio però che essi sono propensi, nel secondo scrutinio, a portare i propri voti sui candidati del partito comunista, il quale, come ha già fatto sapere, vorrà avere un candidato proprio per ogni circoscrizione. E' possibile dunque che i radico-socialisti, le cui frazioni più moderate si sono così variamente pronunziate contro il comunismo, possano accettare il Cartello di unione radico-socialista e socialista-comunista? Ed esclusa tale ipotesi, come potranno riuscire a staccare i socialisti dai comunisti? L'imminente discussione ci dirà qualche cosa sui diversi punti di vista che nelle alte sfere della democrazia francese si hanno a questo riguardo.

La prima seduta

PARIGI, 28.

Si è aperto ieri il 24.o Congresso radico-socialista che, dato l'avvicinarsi delle elezioni generali, assume una importanza speciale.

Esse sembrano avere singolarmente provocato lo zelo dei delegati. Più di duemila lettere sono state, infatti, ritirate alla Segreteria generale.

La seduta del mattino, puramente preparatoria, non aveva richiamato che i più ferventi, ma nel pomeriggio, verso le ore 14, l'immensa sala «Wagram» era gremita.

Sarraut ha pronunciato il discorso di apertura.

Egli giustifica la condotta del partito radicale dal maggio del 1924. Sottolinea che la prima preoccupazione è la continuazione del risanamento finanziario che deve fare capo alla stabilizzazione più rapida possibile, ma aggiunge essere impossibile domandare al contribuente francese sforzi più gravi.

L'oratore rimane fedele all'intesa con le sinistre e afferma che il Partito radicale deve affermare la triplice dottrina laica, sociale e nazionale.

Attaccato da numerosi suoi colleghi Franklin Bouillon ha preso poi la parola per spiegare il suo atteggiamento e difendere la sua politica. Le prossime elezioni — egli ha detto — possono a mio parere mettere in causa non solamente il regime ma l'avvenire della nostra razza. L'oratore ha tenuto a rilevare gli scacchi successivi della politica del Cartello. Franklin Bouillon in seguito ricorda i magnifici risultati ottenuti dal Ministero di unione nazionale che solo ha potuto salvare il paese. Egli dice che sarebbe follia voler riprendere oggi la politica di anteguerra. «Voi non potete rifare la Francia da voi soli, vi occorre l'aiuto di tutti i partiti». Egli dice che la sua politica si riassume nella formula seguente: «Unione nazionale nel rispetto delle leggi laiche, con obbligo per tutti i partiti di condividere la responsabilità del potere con la ferma volontà di non aver mai il più piccolo contatto col partito comunista».

L'"interim„ dell'Ambasciata sovietica a Parigi

PARIGI, 28.

Il sig. Bessedowsky, Consigliere dell'Ambasciata dei Soviety, è arrivato a Parigi, dove assumerà la direzione degli affari fino all'arrivo dell'Ambasciatore Dovgalewski.

Il Duce alla nuova sede

del Ministero delle Corporazioni

Questa mattina, alle ore 10, il Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni Mussolini ha inaugurato i nuovi locali del Ministero, nel Palazzo della Stamperia. Nel grande Salone erano riuniti ad attenderlo, i Capi delle Confederazioni: on.li Rossoni e Cucini per la Confederazione dei Sindacati fascisti; on. Benni ed Olivetti, comm. Balella e comm. Dettori per la Confederazione dell'Industria; comm. Marozzi per la Confederazione dell'Agricoltura; on. Racheli e Cartoni e comm. Navarra per la Confederazione del Commercio; commendator Nesi per la Confederazione Bancaria; on. Biancardi per la Confederazione dei Trasporti Marittimi ed Aerei; avv. Buoninconiro e comm. Biraghi per la Confederazione Trasporti Terrestri; on. Magrini, Comandante Tusaini, Conte Ferretti e sig. Zanicchi per la Federazione Autonoma degli Addetti ai Trasporti marittimi ed aerei. Erano inoltre presenti: il Segretario Generale del Partito S. E. Turati, il sen. Cremonesi presidente de «La Luce» il comm. Giordani per il Ministero dell'Economia Nazionale; il prof. Guidi e l'avv. Miglioranzi per la Rivista «Il Diritto del Lavoro»; e gli alti funzionari del Ministero: comm. Dallari, avv. Anselmi, comm. Pierro, comm. Costamagna.

Il Duce è giunto accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, ed è stato ricevuto all'ingresso del Palazzo dall'on. Bottai.

L'on. Bottai ha consegnato al Primo Ministro la prima copia del volume che contiene la legge ed il regolamento sindacale e gli altri provvedimenti dell'ordinamento corporativo dello Stato, e lo originale della «Carta del Lavoro» con le firme autografe di tutti i partecipanti alla storica seduta del Gran Consiglio, in cui la Carta fu promulgata. Gli ha anche consegnato la prima copia del più recente fascicolo del Bollettino Ufficiale del Ministero.

Il discorso dell'on. Bottai

Egli ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«Signor Presidente,

i funzionari del Ministero delle Corporazioni che con fedeltà e con diligenza interpretano le direttive dell'E. V. nella grande impresa di riorganizzazione della società italiana e di definizione del carattere dello Stato Fascista, secondo i nuovi ordinamenti da Voi genialmente tracciati, Vi porgono, a mio mezzo, il loro devoto saluto, in questa nuova sede.

Or sono cinque anni io ebbi l'altissimo onore, Duce, di consegnarvi in Roma, conquistata dall'impeto delle Camicie Nere, ottomila moschetti; in questo quinto anniversario io Vi consegno il libro in cui si contiene la materia da questo nuovo Dicastero elaborata, sotto la Vostra guida, in un solo anno, dalla «*Carta del Lavoro*» alle norme per i contributi sindacali, dalle attribuzioni del Ministero all'integrazione del Consiglio Nazionale, dai Decreti di riconoscimento agli statuti delle Associazioni, dalle risoluzioni di quesiti alla configurazione dell'inquadramento.

Tra quei moschetti e questo libro, premessa gli uni e avviamento l'altro all'avvento di quello Stato, di cui Voi darete al mondo l'esempio, una è la fede, uno è il pensiero, una è la volontà: ordinare l'Italia per la sua missione di grandezza e di potenza.»

La parola del Duce

Il Duce ha così risposto:

«*Devo dirvi tre cose: primo, questa data è fatidica; secondo, questa sede è degna; terzo, il vostro lavoro sarà fecondo per il Regime e per l'Italia.*»

Egli ha poi voluto visitare tutti i locali del Ministero e salutare i funzionari al loro posto di lavoro.

Il Consorzio Nazionale dei risicultori

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto stamane dal Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, comm. Cacciari, il seguente telegramma:

«*In questo momento sotto duplice auspicio data odierna e Vostra presenza piena altissimo significazione sede Ministero Corporazioni, risicultori italiani, riuniti Mortara, realizzano costituzione primo Consorzio Nazionale Risicultori inneggiando Duce e nuovo anno corporativo. — Devotamente: Cacciari*».

Le disposizioni dell'Assoc. Combattenti per [illegible] celebrazione del V annuale

L'Associazione Nazionale Combattenti in occasione della celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione Fascista ha stabilito che il V Annuale della Rivoluzione Fascista deve testimoniare la coincidenza piena e perfetta delle idealità della Guerra con la Rivoluzione Fascista e conseguentemente ha disposto: 1) Tutte le Sezioni dovranno partecipare con una rappresentanza alle adunate organizzate in ogni Provincia dal Partito Nazionale Fascista; 2) Sarà cura dei presidenti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti di prendere accordi con i segretari federali del Partito Nazionale Fascista allo scopo di definire le modalità della partecipazione; 3) I commilitoni inscritti al Partito Nazionale Fascista parteciperanno alle cerimonie inquadrati nelle organizzazioni politiche da cui dipendono.

Per le nozze del Duca delle Puglie

L'arrivo di S. M. Amelia del Portogallo

NAPOLI, 28. — Proveniente da Roma, è giunta a Napoli la ex Regina Amelia del Portogallo, che ha pernottato in stazione. Stamane poi il Duca e la Duchessa d'Aosta, in automobile, sono usciti dalla Reggia e si sono recati a rilevare l'augusta ospite. La Regina ed i duchi di ritorno a Capodimonte sono stati lungo le vie vivamente acclamati dalla popolazione. Sono attesi per il pomeriggio la principessa Irene di Guisa, sorella della sposa, con il consorte Conte D'Harcourt.

All'Hotel Excelsior hanno preso alloggio le dame d'onore della Duchessa di Guisa ed il gentiluomo d'onore conte Baritault, mentre l'altro gentiluomo ha seguito i Duchi alla Reggia di Capodimonte.

Alla Reggia in questi giorni, oltre ai Duchi d'Aosta, è ospitata la famiglia dell'augusta sposa.

Alla Duchessa di Guisa ed alla principessa è stato assegnato un delizioso appartamento dell'ammezzato prospiciente il parco e che guarda sul nostro golfo. L'elegante appartamento e quello cosiddetto «della Regina», perchè Margherita di Savoia vi trascorse alcuni mesi da giovane sposa, ed anche la nostra Regina vi ha abitato. Altri appartamenti sono stati assegnati al Duca di Guisa ed al principe Enrico. La Reggia di Capodimonte ospiterà pure il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino dei quali è imminente l'arrivo.

La rappresentanza della Camera

NAPOLI, 28. — Alle austere nozze del Duca delle Puglie la Camera dei Deputati sarà ufficialmente rappresentata da S. E. Casertano e dai vice-presidenti Acerbo e Giunta che arriveranno a Napoli la mattina del 3 novembre prendendo alloggio al *Grande Hotel*.

Plebiscito di ammirazione pel generoso sprezzo della vita

di tutto l'equipaggio del "Mafalda„

BAHIA, 27.

L'«Agenzia Stefani» comunica: *Il* Principessa Mafalda *dopo l'accidente sopravvenuto rimase per due ore e mezzo prima di affondare. La luce elettrica si spense quasi immediatamente dopo l'esplosione, ma tutti i mezzi di illuminazione disponibili furono messi in opera dai piroscafi di soccorso per facilitare il salvataggio dei naufraghi.*

I piroscafi si avvicinarono quanto era possibile, permettendo ai canotti di salvataggio di condurre i naufraghi a bordo. Un piroscafo si dispose lungo il Mafalda *perchè fosse possibile il passaggio diretto dei passeggeri, ma l'inclinazione del* Mafalda *che naufragava essendo divenuta troppo forte, il piroscafo stesso fu obbligato a togliere le ancore per timore di essere trascinato dai gorghi.*

I superstiti hanno confermato che il comandante e il radiotelegrafista del Mafalda *rifiutarono di lasciare il loro posto e perirono. Quando il piroscafo si inabissò il capitano Gulì in piedi sul ponte agitò la mano in segno di addio gridando a gran voce: «Viva l'Italia!».*

Altri superstiti sbarcati a Bahia raccontano come l'esplosione provocò scene di terrore in cui dominavano i lamenti dei feriti e dei morenti, le invocazioni e le preghiere delle donne che stringevano i bimbi. Tutti sono concordi nel segnalare l'eroismo e la fermezza del capitano Gulì.

* * *

LONDRA, 28.

Il corrispondente dell' Evening Standard *a Rio de Janeiro telegrafa che il capitano Gulì, il valoroso comandante del* Principessa Mafalda *sarebbe restato a bordo del piroscafo e si sarebbe perduto nei flutti insieme ad esso.*

Le vittime sarebbero sessantotto

L'«Agenzia Stefani» comunica: *Il Governo del Brasile, per il tramite di S. E. l'Ambasciatore de Teffè, ha presentato le sue condoglianze pel naufragio del vapore* Principessa Mafalda *ed ha assicurato che le autorità* brasiliane *si adoprarono quanto fu loro possibile per salvare i naufraghi e disposero perchè fossero loro apprestati tutti i soccorsi.*

* * *

LONDRA, 27.

*L'*Agenzia Reuter *ha da Bahia: Almeno sei piroscafi hanno ancora superstiti del* Mafalda *a bordo e fin tanto che essi non saranno sbarcati sarà impossibile di conoscere il numero esatto delle vittime che, sembra, ammonterebbero a 68.*

"Ufficiali e marinai furono sublimi„

MILANO, 28 — Il *Corriere della Sera* ha da Rio de Janeiro, che uno dei superstiti del *Mafalda*, un sacerdote italiano, padre Angelo, raccolto dal *Moselle*, ha riassunto così le sue impressioni sul naufragio:

«Assistetti alla scena del salvataggio col cuore spezzato. I naufraghi venivano tratti a bordo esausti. Non è possibile dare una idea adeguata dell'eroismo del comandante, degli ufficiali e dei marinai del *Mafalda*. Tutti furono sublimi. Il comandante Gulì rimase al suo posto fino all'ultimo momento.

I particolari del salvataggio, quando potranno essere conosciuti e descritti, costituiranno una pagina epica».

Padre Angelo ha poi narrato che un uomo, due donne e un ragazzo morirono appena portati a bordo del *Moselle*. Vennero sepolti in mare e le salme vennero benedette da lui.

Il racconto del comandante del "Moselle„

Sotto l'impressione delle terribili ore vissute davanti alla nave che s'inabissava e alle centinaia di passeggeri che temevano giunta la loro ultima ora, il comandante del *Moselle*, Privat, ha detto:

«Credo che il com. Gulì sia morto. Egli rimase a bordo finchè fu possibile salvare un passeggero. La falla prodotta dall'albero dell'elica schiantata aveva aperto il varco e l'acqua si era lanciata all'assalto del *Mafalda* come un nemico avido di preda.

La notte era ormai scesa aggravando l'orrore della situazione. Noi potemmo salvare i naufraghi facendoci sopratutto guidare dalle loro grida. Avevamo ricevuto il segnale S.O.S. alle ore 20 ed eravamo accorsi immediatamente ritornando al punto già toccato alcune ore prima. Tre piroscafi erano già sul luogo della catastrofe. Il *Mafalda* lottava con la morte nella notte profonda. I nostri riflettori appena riuscivano a rischiarare la tremenda scena sulle acque dell'Oceano. Si udivano gli ordini secchi del comandante Gulì. Dodici uomini dell'equipaggio erano rimasti uccisi dall'esplosione delle caldaie. Noi potemmo salvare 58 passeggeri oltre 24 uomini dell'equipaggio. Poi trasferimmo i passeggeri a bordo del *Formosa*. Quando all'interminabile notte successe l'alba, del *Mafalda* nulla più rimaneva sulle acque».

La marcia Reale sul "Mafalda„ al momento del salvataggio

Il *Formosa* giungerà a Rio de Janeiro stamane venerdì. Dal piroscafo francese è stato radiotelegrafato alla *Associated Presse* questo primo racconto: «Il granzo era stato servito a bordo, e i passeggeri, specialmente gli emigranti, erano lieti per il fatto che il giorno seguente sarebbero giunti a Rio de Janeiro. La terza classe aveva improvvisato un ballo. Di colpo il *Mafalda* si arrestò come fermato da un enorme ostacolo subacqueo. L'angoscia sbiancò tutti i volti. Le donne tremavano e i fanciulli sgomenti piangevano. Parecchie persone si affrettarono a correre alle cabine per salvare le cose più preziose. Ma la maggior parte si allineò sul ponte in attesa delle disposizioni del comandante.

L'equipaggio fu eroico. Pur lavorando febbrilmente per eseguire gli ordini del capitano, i marinai non trascuravano, con serene parole di incoraggiamento di rincuorare i passeggeri e specialmente le donne e i fanciulli. Il capitano Gulì rendendosi conto di tutta la tragicità del momento, mentre dal ponte di comando dava ordini precisi, ordinò all'orchestra di bordo di suonare la Marcia Reale.

L'ultimo "radio„ del "Mafalda„

I naufraghi sbarcati a Baja dicono che il comandante e l'equipaggio del *Formosa* gareggiarono per eroismo col Gulì e con gli ufficiali e i marinai del *Mafalda*. Tutti i passeggeri che si trovavano sul ponte del *Mafalda* furono salvati esclusivamente dal *Formosa*.

Il capitano macchinista del *Mafalda*, Carlo Luisetto, superstite a bordo del *Moselle*, ha così radiotelegrafato: «Il Gulì e il radiotelegrafista rimasero al loro posto fino al momento in cui il *Mafalda* affondò. Solo pochi minuti prima che il *Mafalda* rimanesse ingoiato, l'orchestra di bordo cessò di suonare la Marcia Reale. Lasciai il *Mafalda* nel momento in cui affondava.

La radio del *Mafalda* cessò di funzionare alle ore 19, dopo aver lanciato questo messaggio: *Accorrete immediatamente, siamo in pericolo di esplosione*.

L'*Atena* è attesa a Rio de Janeiro stasera con 800 naufraghi. L'*Empire Star* ne ha salvati 160. Il *Rosetti* 150. Numerosi battelli sono partiti da Baja verso il punto dell'affondamento per cercare gli ultimi naufraghi e per salvare qualunque cosa galleggi.

Il mirabile contegno dell'equipaggio nei rilievi della stampa brasiliana

RIO DE JANEIRO, 28.

La stampa brasiliana rileva che se il naufragio del *Principessa Mafalda* non ha avuto le spaventose conseguenze di una grande ecatombe ciò è dovuto in gran parte alla serena disciplina di tutto l'equipaggio del *Mafalda* ed all'alto spirito di solidarietà dimostrato dalle navi accorse in aiuto dei naufraghi.

Intanto all'Ambasciata d'Italia volontari italiani e brasiliani prestano ininterrottamente l'opera loro sotto la direzione personale del comm. Attolico, per approntare tutti i mezzi più efficaci di soccorso ai naufraghi.

I governi stranieri all'on. Mussolini

Attraverso i rispettivi rappresentanti continuano a giungere al Capo del Governo a Palazzo Chigi, dai diversi governi stranieri, manifestazioni di simpatia per la perdita del «Mafalda», con l'espressione del più vivo compiacimento per il limitato numero delle vittime.

Alla lista data ieri aggiungiamo i nomi di altri paesi, chiedendo anche questa volta venia se non riusciamo ad essere completi.

Ed ecco i paesi: Argentina, Germania, Ungheria, Bulgaria, Albania, Svizzera, Paesi Bassi.

Il primo elenco dei salvati

Il Ministero delle Comunicazioni comunica il seguente primo elenco delle persone che per le notizie fino ad ora ricevute risultano salvate dal naufragio del piroscafo «Principessa Mafalda»:

EQUIPAGGIO — Rocca, secondo ufficiale — Quisto Carlo, primo macchinista — Lombardo, secondo nostromo — Baldieri Angelo, capostiva — Pagliuolo Attilio, cassiere — Catalano Carmine, giovinotto — Filippone Francesco, operaio frigorifero — Sansolini Amedeo, magazziniere — Guarnieri Basilio, panettiere — Novello Francesco, carbonaio — Pieruzzini Cristino, id. — Dasta Angelo, ingrassatore — Brunetti Emanuele, id. — Spinetto Eugenio, id. — Prestigiacomo Francesco, id. — Borrello Marcello, id. — Calzoli Giovanni, cameriere — Prato Angelo, maggiordomo — Vattuomo Giovanni, carbonaio — Pozzo Gio. Batta., id. — Ferrando Giuseppe, capo cuoco — Lisconi Enrico, commesso — Pillin Romeo, violoncello — Cantafio Antonio, cameriere — Fadda Pietro, cameriere — Solinas Angelo, id. — Scaramuccia Agostino, garzone — Morabito Natale, id. — Nicora Emilio, id.

PASSEGGERI DI 1.a — Baccherini Gina — Baccherini Inea — Cyrino Helena — Prif. Gini Corrado — Rivarola Camillo — Marini Antonio Santo — Vercellino Eugenio — Vercellino Matilde — Vercellino Elsa — Vercellino Juan — Vercellino Hebe — Fontano Antonio — Micheli Laura — Micheli Jole Ernesta — Campera Ferdinando — Campodonico David — Pozzi Lina — Georges Grenade — Robert Skelton — Louise Ellis — José Cano — Lus Sanches — Honoria de Llovera Isabel — Honoria de Ylovar Alfonsa.

PASSEGGERI di 2.a classe — Tognato Giacinto — Warde Selin Julian — Warde Alice Selim Julian — Warde Jorge — Roost Ernest — Berger Walter — Brossmann Olga de Borger — Piccaglio Eugenia — Ranzini Basilio — Trucano Maria — Peroni Mario — Peroni Ada — Moriondo Oreste — Colla Pierino — Mo Maria Domenica — Del Vicario Giudice Andrea — Ottavian Maria — Seronelli Giulia — Bianci Adelina — Basile Clotilde Teresa — Fasano Giovanni — Rostagno Domenica — Santororo Juan — Quagliotti Ilvio — Liguori Arcangelo — Gambassi Eugenio.

PASSEGGERI di 3.a classe — Zambino Francesco — Florio Rosa — Verganti Luigi — De Vincenzi Luigi — Hassan Mustafà — Simort Yvonne — Catto Francesco — Brahim Hassen — Ariotto Domenico — Kotevita Nedicimo.

La squadra italiana a Tangeri

L'esultanza dei connazionali

TANGERI, 28.

Grandiosi festeggiamenti vengono organizzati in onore della divisione navale italiana comandata dal principe di Udine che è ancorata in questo porto. La città è pavesata con bandiere tricolori. Ieri mattina il principe di Udine ha fatto visita al rappresentante del Sultano. Alcuni minuti più tardi costui ha restituito la visita al principe. Ieri sera il ministro d'Italia on. Bastianini ha offerto un pranzo diplomatico. La giornata di oggi, anniversario della Marcia su Roma, sarà festeggiata con l'inaugurazione, alla presenza del Principe d. Udine, delle scuole italiane, della sezione Avanguardisti e Balilla e della casa degli italiani. La colonia è tutta esultante.

Come si viaggia sulla "direttissima„

Con l'apertura all'esercizio della «direttissima» Roma-Napoli si conchiude una delle grandi tappe del poderoso assetto ferroviario che il Regime vuol dare alla Nazione affinchè possa sentirsi finalmente e compiutamente unificata.

La sacra unione fra Nord e Sud

La nuova linea, infatti, è sopratutto destinata a stabilire una rapida e sicura comunicazione fra il Nord e il Sud. Le due nobilissime regioni, già oramai — dall'avvento del Fascismo — non più estranee l'una all'altra, meglio, non più rivali, potranno lietamente e proficuamente scambiarsi i prodotti rispettivi dell'industria e dell'agricoltura. Lo sviluppo agricolo ed economico del Mezzogiorno riceverà nuovo impulso. Quella vasta zona, già in parte soggetta a bonifica, che intercede fra Roma e Napoli lungo il litorale e che per la mancanza di facili comunicazioni non ancora ha potuto esser convenientemente sfruttata, sarà messa più presto in valore. Le tanto ricercate primizie della Campania e della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, rapidamente trasportate al Nord, potranno trovare nuovi e facili sbocchi di esportazione.

Ciò avverrà presto: chè le altre tappe dell'assetto ferroviario costituite dalla «direttissima» Bologna-Firenze, dal completamento del raddoppio Firenze-Roma, dalla sistemazione della Milano-Bologna, stanno percorrendosi velocemente. Il lavoro ferve dappertutto con ritmo veramente fascista.

Pochi anni ancora: e fra Milano e Napoli si svolgerà una linea ferroviaria a doppio binario di 843 chilometri che per caratteristiche di grande traffico, per grandiosità di opere, per bellezza e varietà di paesaggio, per interesse storico ed archeologico potrà dirsi davvero unica al mondo.

Confronti e cifre

La Commissione Reale per lo studio delle ferrovie complementari, istituita nel 1901, nel disporsi alla formazione del progetto di massima della diretta Roma-Napoli che chiamò «direttissima» — e la denominazione è rimasta — stabilì saggiamente, tenendo bene aperti gli occhi sul futuro, che le caratteristiche della nuova linea dovessero esser queste: limitate pendenze, limitata altimetria, ampie curve, tracciato in sede intieramente propria, robustissimo armamento.

Sono appunto le caratteristiche che assicurano lo sviluppo delle più forti velocità e la massima frequenza di treni pesanti. Ad esse, infatti, risponde pienamente la linea oggi compiuta.

Per coloro che amano i raffronti e le cifre diremo:

La nuova linea, ha pendenze generalmente non superiori all'8 per cento ed eccezionalmente del 10 per cento; lunghi rettifili; curve di raggio non minore di 800 metri in linea; quota massima di metri 12[illegible] sul mare e andamento altimetrico povo accidentato, armamento robusto con spessore notevole di massicciata; apparati centrali in tutte le stazioni, e il blocco automatico per l'esercizio.

Essa è più breve di 33 chilometri della linea esistente Roma-Segni-Napoli, che ha pendenze fino al 17 per cento, curve di 500 metri di raggio, brevi rettifili, e si eleva a metri 332 alla stazione di Palestrina, discende a m. 36 a Cassino, risale a m. 198 fra Mignano e Tora Presenzano, ha cioè un andamento altimetrico di gran lunga più accidentato della «direttissima».

Dicemmo già che la linea, reclamata dal Parlamento fino dal 1871; decretata con la legge 1888; abbozzata in qualche breve tratto nei successivi 17 anni; studiata organicamente dalla Commissione Reale nel 1901; decisa con la legge 1905; iniziata in modo vero e proprio nel 1907; condotta pigramente fino al 1914; interrotta o quasi durante la guerra; ripresa svogliatamente negli anni nefasti del primo dopoguerra solo per fronteggiare la disoccupazione minacciosa; trovò poi finalmente nel Regime la via del rapido compimento. Infatti i lavori furono ripresi in tutti i punti con nuovissimo fervore nel 1923, un anno dopo la Marcia su Roma, ed ebbero straordinario impulso nello scorso anno e nel corrente anno V.

Ed ecco dunque altre cifre che servono a dare un'idea approssimativa di questa attività veramente fascista.

Per la sede della «Direttissima» e per quella del raccordo Villa Literno-Aversa si sono eseguiti: circa mc. 650.000 di scavo; mc. 2.500.000 di rilevato; mc. 202.000 di muratura. Si sono poste in opera 61 travate metalliche per la complessiva lunghezza di circa 1000 metri con un peso di 3.800 tonnellate.

Si sono costruiti: 12 fabbricati viaggiatori dei quali quelli di Napoli Campi Flegrei e di Napoli Mergellina sono importanti per la mole e per l'insieme architettonico; un grande numero di fabbricati alloggi, 148 case cantoniere, e poi magazzini merci, rimesse per locomotive e vetture, officine, sottostazioni, fabbricati per uffici, dormitori ecc.: complessivamente altri 70 fabbricati.

Tralasciamo la statistica minuta, che pure è assai eloquente nella imponenza delle cifre che rappresentano, per esempio, il peso complessivo dei binari, il volume dei legnami e delle massicciate, le lunghezze delle tubazioni, eccetera.

Potremmo accennare alle 25 stazioni della linea, moderne, graziose e civettine col loro nome scritto in mosaico eseguito sotto gli [illegible]

spici dell'Ente Nazionale Piccole Industrie nei laboratori di Venezia e Spilimbergo; e sarebbe interessante parlare delle 47 opere d'arte principali — tra le quali i ponti sul Volturno e sul Garigliano — e delle 640 opere d'arte minori. E accennare agli impianti telefonici, telegrafici, idrici, di segnalazione e di blocco, di illuminazione...

E, dovremmo dire delle tremende difficoltà incontrate: a dare un'idea delle quali basterebbe intrattenersi sulla costruzione della galleria di Napoli — che in alcuni tratti sottopassa a piccola profondità l'abitato — e della galleria dei Campi Flegrei scavata sull'orlo di un cratere (quasi due chilometri di lunghezza) tra continui franamenti di roccia, sotto temperature vulcaniche di 77 gradi, fra emanazioni di gas e getti ardenti di vapore...

Ma non finiremmo più.

I convogli, gli orari, i soprapprezzi

Come si viaggerà sulla « Direttissima »? Si può giurare che si viaggerà egregiamente, come rapidità, come conforto, come interesse di paesaggio.

Avvenuta il giorno 30 la solenne inaugurazione, col giorno 31 sarà attivato il servizio regolare.

Esso comprende, fra le altre, due coppie di treni « rapidi » od ultradirettissimi che compiranno il tragitto Roma-Napoli, o viceversa, **in due ore e 50 minuti**, come fu detto.

Queste due coppie o questi quattro treni (due in un senso e due nel senso inverso) saranno composti ciascuno di quattro vetture miste di I e di II classe, del tipo di lusso già in uso sulle altre nostre linee principali e oggetto di meraviglia e di lode da parte dei viaggiatori internazionali. E' noto che si tratta di un tipo di vettura perfettamente italiana, di ideazione e di costruzione italiana, a cassa metallica e a quattro assi.

Il convoglio ha, naturalmente, il bagagliaio: di nuovissimo tipo espressamente disegnato e costruito per la « Direttissima ».

Vetture e bagagliaio dei treni « rapidi » sono nuovi di zecca.

Ecco l'orario dei « rapidi », salve beninteso le modificazioni eventuali.

Treno 51. Partenza da Roma Termini ore 7,50, arrivo a Napoli Mergellina (già Chiaia) ore 10,40.

Treno 55. Partenza da Roma ore 15,45, arrivo a Napoli Mergellina ore 18,35.

Treno 50. Partenza da Napoli ore 7.20, arrivo a Roma Termini ore 10,10.

Treno 54. Partenza da Napoli ore 17, arrivo a Roma ore 19,50.

Vi saranno poi altre due coppie di treni « diretti », anch'esse composte, di I e II classi. Sempre materiale nuovissimo.

Eccone l'orario, pur questo, beninteso, suscettibile di variazione.

In partenza da Roma: treno 53, p. ore 10, a. ore 13,20; treno 57, p. ore 19,30, a. ore 22,55.

In partenza da Napoli: treno 52, p. ore 11.15, a. ore 14.42; treno 56, p. ore 19.45, a. ore 23.10.

Infine vi sono numerosi « accelerati », con III classe.

Di questi « accelerati », soltanto due faranno servizio per l'intero percorso Roma-Napoli. Gli altri sono specialmente destinati a stabilire una fitta rete di comunicazione fra Napoli e Gaeta, Napoli e Formia, ecc.

I due « accelerati » in partenza da Roma avranno questo orario:

Treno 1903, p. ore 5.15, a. ore 8.55.

Treno 1911, p. ore 17.35, a. ore 22.10.

Come si vede, **un semplice « accelerato » della « Direttissima » è sempre, di gran lunga, più rapido dei « direttissimi » della linea attuale per Segni-Cassino**, i quali (salvo quello delle 18 da Roma e per Siracusa, che impiega 4 ore e 10 per giungere a Napoli) impiegano tutti dalle ore 4.35 alle 4.45.

In quanto ai prezzi, i soli viaggiatori di treni « rapidi » saranno soggetti al pagamento d'un supplemento a titolo di sopratassa: di lire 25 quelli di I classe e di lire 15 quelli di II classe, se il viaggio è compiuto a tariffa intiera.

Trattandosi invece di viaggiatori a tariffa comunque ridotta la sopratassa sarà di lire 12 per quelli di I classe e di lire 8 per quelli di II classe. Tale sopratassa sarà applicata anche a coloro che viaggeranno in abbonamento o con semplice « carta d'autorizzazione ».

Per la sopratassa — che sarà esclusivamente pagata presso le stazioni di Roma e di Napoli (e non per esempio presso le agenzie di viaggi) — sarà rilasciato uno speciale separato biglietto, valido soltanto per il treno « rapido » sul quale l'interessato ha destinato di viaggiare.

Stando alla finestra

Il po' d'amaro della sopratassa sarà compensato dalla rapidità, dalla comodità e dall'interesse del viaggio. Il panorama che si godrà guardando oltre le ampie finestre delle vetture è dei più belli e più varii.

La « Direttissima » ha origine dalla stazione di Roma-Termini: per i primi sei chilometri corre parallela e a sinistra della Roma-Segni-Napoli, poi dopo l'ottavo chilometro volge decisamente a destra, si sviluppa sulle falde occidentali del vulcano laziale e raggiunge a Campoleone la quota massima della linea che è di 128 metri.

Poi scende verso le Paludi Pontine. Dopo la stazione di Piperno Fossanova — comune alla Velletri-Terracina — incontra la prima e la più lunga galleria di tutta la linea; più di 7 chilometri e mezzo! Magnifico lo sbocco nella pianura di Fondi. Ed ecco una seconda rispettabile galleria: 7400 metri.

Siamo oramai sul golfo di Gaeta. Che festa per gli occhi! Ed eccoci a Formia ed eccoci alla antichissima Minturno sul Garigliano, ecco i ruderi del suo acquedotto romano e i resti dell'anfiteatro.

Napoli si avvicina. Sorpassato è il ponte sul Garigliano. In un baleno è raggiunto quello sul Volturno, entrando a travata metallica.

Poi il convoglio si ferma. Siamo a Villa Literno dove in sei minuti si toglie la macchina a vapore e la si sostituisce col locomotore elettrico che trae alimento dalla corrente continua lanciata lungo la terza rotaia. E' qui il raccordo a doppio binario con la Napoli-Foggia, destinato ad avviare sulla « Direttissima » il traffico viaggiatori e merci diretto a Roma ed oltre, per liberarne il tratto urbano della « Direttissima » a Napoli, che è destinato al servizio metropolitano.

Villa Literno è dunque una sosta importantissima.

Lasciata Villa Literno il convoglio entra nei Campi Flegrei, regione caratteristica di antichi vulcani; raggiunge Pozzuoli in vista della via consolare Campana che conduceva a Capua; rasenta i ruderi di antichi sepolcreti.

Ohè! Eccoci già a Napoli-Campi Flegrei, a un passo da Fuorigrotta. Qui termina il servizio merci della linea.

Poi si attraversa la collina di Posillipo e si giunge a Napoli-Mergellina, già Chiaia, dove termina anche il servizio viaggiatori a treni pesanti.

Non resta che prender la metropolitana. Due brevi fermate nella lunga galleria, sotto Monte Santo e Piazza Cavour a trenta metri dal tumulto stradale. Interessanti i nuovissimi impianti di scale mobili che permettono l'uscita della folla in ragione di ottomila persone all'ora!

Un altimo e discendiamo alla stazione di Piazza Garibaldi, nel cuore di Napoli.

La mostra campionaria
dei mutilati del Polesine

ROVIGO, 27. — Con grande solennità e alla presenza del prefetto comm. Giacone, dei deputati e delle gerarchie locali, si è inaugurata la riuscitissima Fiera Campionaria organizzata dai mutilati del Polesine. Assisteva alla cerimonia, che si è svolta nel grande padiglione della Mostra, un enorme pubblico. Hanno pronunciato applauditi discorsi il capitano Rondina del Comitato direttivo e il prefetto Giacone.

E' seguita una visita ai numerosi *stands* ove è raccolto di tutto, dalle macchine agricole ai mobili, dalla frutta ai fiori, dalle stoffe ai tappeti.

Per le comunicazioni ferroviarie dirette
fra Trento e Brescia

TRENTO, 28. — A Tione i Podestà dalle alte valli Sabbia e Giudicarie si sono riuniti per discutere i problemi delle comunicazioni ferroviarie dirette fra Trento e Brescia attraverso le Giudicarie, problemi di cui si è vivamente interessato anche S. E. Turati. E' stato deciso che i Comuni contribuiscano al finanziamento dell'opera con dieci milioni da ripartirsi secondo l'importanza sia per popolazione che per ricchezza patrimoniale e in base ai minori o maggiori vantaggi che ogni Comune ricaverà dal piano ferroviario prestabilito.

Re Giorgio di Grecia e il Duca di Spoleto
a Firenze

FIRENZE, 28. — Ieri sera è giunto nella nostra città S. M. il Re Giorgio di Grecia. Egli, che viaggiava in stretto incognito, si è recato alla villa dove abitano i suoi augusti parenti.

Ieri sera, pure alle 19.30, è giunto alla stazione di Santa Maria Novella S. A. R. il Duca di Spoleto, il quale si tratterrà per qualche giorno nella nostra città. S. A. R. ha preso alloggio al Palazzo Pitti.

L'interrogatorio di altri imputati
al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 28. — Oggi sono stati interrogati altri diciassette imputati di associazione a delinquere.

Spena Francesco, di Francesco Paolo, e Spena Giuseppe, di Francesco Paolo, da Villadoro, negano ogni loro partecipazione alla associazione. Spena Michele, fu Santo, da Ganzi nega di essere stato assunto come guardiano per imposizione. Loporto Luigi, di Giovanni, da Alimena, esclude di avere fatto pressioni sulla baronessa Sgadari per ottenere in affitto due terreni. Loporto Antonio, di Giovanni, Loporto Santo, di Giovanni, Pantano Salvatore fu Giuseppe, Pantano Francesco Paolo fu Giuseppe, tutti da Alimena, Paterno Santo di Giuseppe, Lapunzina Salvatore di Lorenzo, Lapunzina Vincenzo di Giuseppe, Testaino Ignazio, tutti da Gangi, negano di aver partecipato comunque alla associazione a delinquere. Notarrigo Cataldo, di Carmelo, da Nicosia, nega anch'esso di aver partecipato ad azioni criminose, escludendo di conoscere i Ferrarello, gli Andaloro e l'Albanese. Notarrigo Damiano di Giuseppe, da Petralia Soprana, imputato di essere gregario della banda Albanese, protesta la sua innocenza negando di avere spadroneggiato nelle proprietà del barone Sgadari e di avere fatto imposizioni per conto dell'Albanese; una simile dichiarazione fa suo fratello Francesco.

Notarrigo Cataldo, fu Stefano, da Ganci, dipinto come uomo di fiducia degli Andaloro, afferma di non conoscere i latitanti. Confessa invece, come garzone della madre e delle sorelle degli Andaloro, di avere molte volte, per loro imposizione richiesto agnelli e generi alimentari ai proprietari Cieppino, Maggiaro e Sgadari. A domanda dell'avvocato difensore degli Andaloro se, dopo l'arresto della famiglia Andaloro, egli si fosse impossessato di animali, lana, ecc., di loro proprietà, l'imputato afferma di avere consegnato tutto ad un certo Seminara e, ritorcendo l'accusa, fa rivelazioni sulle sopraffazioni subite e sulle imposizioni, specialmente da parte della madre e delle sorelle degli Andaloro, alle quali non poteva resistere per le gravi minacce. Confessa anche di essere stato costretto, durante il processo a carico degli Andaloro, per l'omicidio dei Battaglia, di fare false testimonianze. Su domanda se fosse compare di Nicolò Andaloro, afferma che dovette subire di diventare compare di un nipote di uno degli Andaloro che si voleva servire di questa relazione per attentare all'onore della sua consorte. L'imputato Andaloro al quale si è riferito il Notarrigo Cataldo protesta vivacemente.

Viene quindi interrogato Ferrara Carmelo, fu Carmelo, da Gangi, il quale afferma di conoscere certo Lamotta che ricevette una lettera di estorsione dal Gaetano Ferrarello, aggiungendo che scrisse soltanto lo indirizzo della lettera con la quale il Lamotta, analfabeta, inviava al Ferrarello una fede di credito di lire cinquecento.

Vengono infine interrogati Laplaca Giuseppe e Vittorio, da Petralia Soprana, i quali negano di avere fatto pressione sulla baronessa Averna per ottenerne in affitto un feudo.

Il card. Tosi festeggiato
per i suoi quarant'anni di sacerdozio

MILANO, 28. — I compagni di studio dell'arcivescovo di Milano, Cardinale Tosi, si sono riuniti ieri nel santuario di Saronno per festeggiare il quarantesimo di ordinazione a sacerdote del loro illustre condiscepolo. V'erano tra gli altri l'arcivescovo di Udine mons. Attanasio Rossi, il prevosto della Passione, mons. Grella, e una diecina di altri sacerdoti. Accolto alla porta del tempio tutto parato a festa oltre che dagli ex compagni che ha affettuosamente abbracciato, dal Podestà di Saronno, dai superiori e dagli allievi del Collegio arcivescovile, nonchè da una grande folla, il Cardinale Tosi è giunto alle ore 10,30.

Al cancello il comm. Don Pietro Stoppani, direttore dell'Istituto dei Ciechi, ha recato al festeggiato il saluto dei condiscepoli, ricordando gli anni giovanili, i compagni e soprattutto l'attuale Pontefice Pio XI.

A mezzogiorno tutti si sono riuniti nella sede del collegio a banchetto, durante il quale sono state lette numerose adesioni.

L'Istituto delle case popolari di Milano
e la sua attività nell'anno quinto

MILANO, 28. — L'Amministrazione fascista dell'Istituto delle case popolari allo scadere dell'anno quinto ha voluto documentare il lavoro compiuto pubblicando alcune statistiche dalle quali risulta che esso dal primo gennaio al 28 ottobre 1927 ha provveduto alla costruzione di 7781 locali per un complesso di 2036 alloggi che hanno permesso di ricoverare 2035 famiglie composte da 11.527 persone. Sono attualmente in costruzione 4775 locali divisi in 1548 alloggi mentre nel precedente anno 1926 l'Istituto ha costruito 4714 locali costituenti 1776 alloggi.

In totale l'Amministrazione fascista dell'Istituto in 32 mesi di sua gestione ha fornito alla città 17.241 locali aggruppati in 6397 alloggi ad una spesa media di lire 9000 per vano.

Nei precedenti diciassette anni di sua esistenza l'Istituto aveva costruito 24.647 locali.

160 operai decorati
della "Stella al Merito del Lavoro„

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha sottoposto alla firma Sovrana, in occasione del VI anniversario della Marcia su Roma, il decreto col quale è conferita la decorazione della « Stella al Merito del Lavoro » a centosessanta lavoratori manuali.

I 160 decorati sono i seguenti:

Piemonte. — Comandone Carlo, fabbro-maniscalco di Venaria Reale — Vanotti Antonio, operaio-agricolo di Livorno Ferraris — Mai Anselmo id. di Terruggia Monferrato — Bocca Lorenzo id. di Verrone Biellese — Margara Antonio id. di Caresanablot — Vergano Giuseppe id. di Altavilla Monferrato — Tavella Andrea id. di Torino — Boeri Michele id. di Garbagna Novarese — Casetta Vincenzo id. di Montà d'Alba — Ghigna Giovanni operaio-imballatore di Mondovì — Angelino-Catella Giorgio, tessitore di Coggiola — Negri Francesco, operaio cantiere di Acqui — Goffi Fedele meccanico di Avigliana — Amerio Giovanni fabbro-fumista di Torino — Goria Giuseppe lucidatore di graniti di Gravellona Toce — Racchelli Antonio falegname di Intra — Guzzi Giuseppina tessitrice di Intra — Silvano Alessandro tipografo di Torino — Manganone Giacomo meccanico di Pont Saint Martin — Lizzi Giovanni id. di Pont Saint Martin — Quazza Angela Maria tessitrice di Mosso Santa Maria — Balagna Angela Maria id. di Mosso Santa Maria — Botto Maria Lucia id. di Mosso Santa Maria — Armando Giacinto meccanico di Torino — Chiotto Antonio id. di Torino — Reale Vincenzo id. di Torino — Cerutti Eugenio id. di Torino — Mondino Angelo id. di Torino — Poli Fabio id. di Torino — Poglano Antonio id. di Torino — Masone Felice tipografo di Torino — Donalisio Enrico operaio-spedizioniere di Torino — Jotti Giuseppina, operaia-cartara di Crusinallo — Guglielminetti Erminia, id. di Crusinallo — Ambrassa Antonio tappezziere di Savigliano.

Veneto — Moscon Marco operaio-agricolo di Brusegana — Fanzago Fernando id. di Padova — Trevisan Vittorio meccanico di Padova — Cecla Francesco id. di Venezia — Busin Baldassarre id. di Zugliano — Mainente Antonio tipografo di Rovigo — Baggio Angelo imballatore di Bassano Veneto — Manziega Antonio meccanico-elettricista di Venezia — Fontana Vittorio operaio-conciatore di Belluno — Soliman Francesco operaio-tessile di Schio — Chierichetti Carlo id. di Montorio Veronese.

Venezia Tridentina — Pegoretti Luigi operaio-agricolo di Trento — Slomp Leonardo id. di Trento — De Gasperi Angelo id. di Trento — Roner Luigi infermiere specializzato di Roncegno — Trentini Pietro, muratore di Trento.

Venezia Giulia — Parensan Nicolò operaio-chimico di Pirano — Gherbiz Michele muratore di Trieste — Lenardussi Nicolò meccanico di Trieste — Gerin Vittorio id. di Trieste — Gollob Giovanni id. di Trieste — Borri Marco, carpentiere di Trieste — Rizzi Bonomo calderaio di bordo di Trieste — Mulavich Pietro, falegname di Trieste — Giadrossich Giuseppe, carpentiere di Trieste — Bianchi Raffaele Angelo tipografo di Trieste.

Lombardia — Corti Pietro operaio-agricolo di Grotta d'Adda — Brogni Giuseppe id. di Caravaggio — Perego Francesco ebanista di Barzanò — Wilhelm Pietro fonditore di Lecco — Bugatti Luigi falegname-verniciatore di Milano — Bombelli Luigi tessitore di Vigevano — Rogliani Luigi id. di Vigevano — Baldi Giovanni id. di Vigevano — Sangiorgi Luigi fuochista di Vigevano — Testa Angelo sellaio di Boltiere — Casale Antonio stampista laterizi di Castelletto Po — Pasturenzi Angelo macchinista id. — Messa Francesco, litografo di Milano — Belloni Giuseppe, tipografo di Milano — Strada Luigi meccanico di Milano — Bovati Costante operaio guantaio di Milano — Vigentini Luigi casaro di Cadogno — Panichetti Alessandro piallatore-meccanico di Milano — Caccialanza Riccardo mortasatore di Milano — Corsa Carlo elettricista di Milano — Faganotto Erminio tornitore di Milano — Fornenti Luigi id. di Bedona — Rovera Angelo, mastro muratore di Milano — Fumagalli Giuseppe meccanico di Milano — Carrettoni Luigi tornitore aggiustatore di Milano — Cerbella Paolo meccanico-montatore di Milano — De Luigi Emanuele meccanico di Milano — Corno Felice operaio-vetraio-argentatore di Milano — Goria Enrico operaio-ottico di Milano — Veronelli Rosa tessitrice di Como — Testa Luigi maestro muratore di Milano.

Liguria — Girardengo Agostino manovale di Sampierdarena — Costa Benedetto meccanico di Savignone — Mattin Ferdinario operaio-orafo di Genova — Vicelli Matteo capo fontaniere di Spezia.

Emilia — Carri Cristoforo, operaio-agricolo di Vigolzone — Rodella Odoardo lattoniere di Ferrara — Astolfi Adriano operaio-saponaro di Pontelagoscuro — Braghiroli Giovanni tipografo di Modena — Oppi Parisio id. di Bologna — Lenzi Antonio operaio-spedizioniere di Bologna — Pulega Massimiliano, operaio-verniciatore di S. Giovanni Persiceto — Ghermandi Ferdinando operaio-fonditore di Bologna — Rizzoli Ugo id. di Bologna.

Toscana — Gherucci Silvio operaio agricolo di Cortona — Taddei Giulio id. di Migliarino Pisano — Pucci Francesco id. di Poggibonsi — Marchetti Giovanni operaio-calderaio di Siena — Begnoli Lorenzo operaio-macchinista di Certaldo — Fiorentini Emilio operaio-tintore di Pontedera — Marconcini Raimondo id. di Pontedera — Pecini Albino mastro muratore di Pontedera — Barsotti Giovanni lustratore di mobili di Cascina — Corsinovi Enrico operaio chimico di Rifredi — Lepori Attilio meccanico-fonditore di Livorno — Mari Vittorio meccanico di Livorno — Gasparri Rogaro id. di Livorno — Coppini Egidio operaio-pilatore di Prato Toscana — Sarti Olinto id. di Prato Toscana — Bruschi Pilade operaio-pittore di Firenze — Ventura Biagio operaio pastaio di Orbetello — Volpini Luigi operaio ottico di Firenze — Bonfiglioli Enrico aggiustatore di Firenze — Cecoherini Raffaello ottico di Firenze — Volpini Gaetano falegname di Volterra.

Lazio — Mazzoli Ferdinando operaio-agricolo di Roma — Pettinari Antonio operaio-ombrellaio di Roma — Fabbri Cesare operaio-cappellaio di Roma — Sebregondi Pietro operaio-tipografo di Roma — Grilli Giuseppe operaio-tipografo di Roma — Mari D'Amico Giulio operaio-cromofototipo di Roma — Marconi Raffaello operaio-tipografo di Roma — Massucci Luigi operaio-spedizioniere di Roma — Villa Angelo Francesco guardiano di Roma — Massalini Rodolfo operaio-cementista di Roma — Mortini Innocenzo operaio-orologiaio di Roma — Bertelli Raffaele carpentiere di Anzio — Cecconi Giovanni operaio-tipografo di Roma — Geraldini Adele commessa di Roma.

Abruzzi — Santarelli Donato tipografo di Aquila — Cavassoni Tullio tipografo di Aquila.

Campania — Scignano Francesco proto di Valle di Pompei — Jossino Raffaele legatore di Valle di Pompei — D'Amore Giuseppe meccanico-gassista di Aversa — Macchiarelli Luigi proto di Avellino — Mancuso Alberto operaio-argentiere di Napoli — Tirri Giuseppe operaio minatore di Altavilla Irpina.

Puglie — De Marco Angelo operaio-agricolo di Taranto — Liuzzi Vito Rocco id. di Noci — Mossolino Luigi cameriere di Trani — Cuccovillo Luigi operaio-saponaro di Bari — Guerrieri Antonio operaio-pittore di Lecce — Palazzo Alfonso operaio-meccanico di S. Agata di Puglia — Russo Domenico operaio-distillatore di Mola — Macchia Tommaso operaio-tipografo di Trani — Lapenne Lavinio operaio-tipografo di Trani — Lionetti Saverio operaio-tipografo di Bari.

Movimento dei piroscafi
nei porti italiani

Durante il mese di settembre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 15.163 navi per una stazza netta di tonnellate 5.292.615 sbarcando tonnellate 2.073.680 di merci e N. 315.568 passeggeri. Ne partirono N. 15.128 stazzanti in totale tonnellate 5.310.855 dopo averci imbarcato tonnellate 583.096 di merci e N. 320.254 passeggieri.

Il movimento generale fu pertanto di N. 30.289 navi per una stazza netta di tonn. 10.612.472; quello totale delle merci fu di tonn. 2.656.776; il numero dei passeggieri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 635.822.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate N. 15.245 per una stazza netta di tonn. 5.018.000; merci sbarcate tonnellate 1.553.916; passeggieri sbarcati numero 360.186; navi partite N. 15.192 per una stazza netta di tonn. 5.036.975; merci imbarcate tonn. 633.411; passeggieri imbarcati N. 336.819.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di settembre 1927 sulle principali vie di traffico ripartito fra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente:

Da e per lo Stato: bandiera italiana: navi N. 26.391 per tonn. 5.261.792 di stazza netta; merci tonn. 830.644.

Bandiera estera: navi N. 176 per tonnellate 174.126 di stazza netta, merci tonn. 9.550.

Da e per il Mediterraneo: bandiera italiana: navi N. 1323 per tonn. 1.220.632 di stazza netta; merci tonn. 216.969.

Bandiera estera: navi N. 381 per tonnellate 545.847 di stazza netta, merci tonnellate 45.232.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: bandiera italiana: navi N. 155 per tonn. 326.269 di stazza netta; merci tonn. 112.265.

Bandiera estera: navi N. 34 per tonnellate 62.704 di stazza netta, merci tonnellate 31.716.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: bandiera italiana: navi N. 156 per tonn. 344.433 di stazza netta; merci tonn. 117.850.

Bandiera estera: navi N. 564 per tonnellate 982.716 di stazza netta, merci tonnellate 625.551.

Da e per l'Africa Occidentale, bandiera italiana: navi N. 28 per tonn. 36.356 di stazza netta; merci tonn. 16.052.

Bandiera estera: navi N. 5 per tonnellate 12.268 di stazza netta; merci tonnellate 1.502.

Da e per il Nord America, bandiera italiana: navi N. 111 per tonn. 615.353 di stazza netta; merci tonn. 120.279.

Bandiera estera: navi N. 75 per tonnellate 223.239 di stazza netta, merci tonnellate 52.611.

Da e per il Sud e Centro America: bandiera italiana: navi N. 59 per tonnellate 230.651 di stazza netta; merci tonnellate 60.922.

Bandiera estera: navi N. 19 per tonnellate 63.013 di stazza netta, merci tonnellate 34.685.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi oltre Suez: bandiera italiana: navi N. 96 per tonn. 231.589 di stazza netta; merci tonn. 49.906.

Bandiera estera: navi N. 37 per tonnellate 71.427 di stazza netta, merci tonnellate 23.678.

Da e per l'Australia: bandiera italiana: navi N. 7 per tonn. 26.963 di stazza netta; merci tonn. 3.031.

Bandiera estera: navi N. 5 per tonnellate 33.495 di stazza netta, merci tonnellate 1.244.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con N. 18.746 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.962.900 (merci tonn. 1.302.439 e passeggieri numero 626.145) e con N. 10.025 velieri di stazza netta tonn. 457.679 (merci tonnellate 323.567).

La bandiera estera con N. 1.312 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.270.198 (merci tonn. 825.102 e passeggieri numero 9.677) e con N. 197 velieri della stazza netta di tonn. 11.107 (merci tonnellate 5.668).

IN MARGINE

L'"Osservatore Romano„ e la crisi del teatro

*Ma questa crisi del teatro, è soltanto un fenomeno tecnico? Qualcuno, anche su questo giornale, ha insinuato più volte che il problema potrebbe essere anche, o soprattutto, spirituale. E stamane leggiamo nell'*Osservatore Romano:

Chiunque legga nelle rassegne teatrali di quotidiani o di riviste, i riassunti delle nuove opere che si affacciano al proscenio, per attendervi il giudizio del pubblico o della critica, può, con facile statistica constatare come la massima parte di esse intessino storie di colpevoli amori.

Commedia o dramma, cinismo o passione, scene narrative o dimostrative, tutto scende ad un patto di vergogna con gli aspetti peggiori della vita.

Parliamo ancora di « aspetti »: giacchè se proprio prestassimo fede a questi « pittori della realtà » i cui panorami si adombrano, con uggiosa monotonia, di nebbie e di tempeste — quasi che il sole si fosse eccissato per sempre e il sereno si fosse rifugiato sulle tele del Pinturicchio o del Tiepolo — dovremmo senz'altro pensare ad una vita, incapace ormai di offrire e quindi di comprendere anche un solo esempio di bontà e di virtù...

...Ebbene, questo specchio il quale riflette corruzione e vizio, non è che una lente ricurva che la vita altera e contorce mostruosamente; questa « missione » del teatro, non è che una mistificazione; questa arte non è che menzogna.

...E' in quest'errore, e nella mistificazione che ne deriva, tutta la crisi, intima, essenziale, profonda del teatro contemporaneo.

*E' possibile che, in queste parole, uno del mestiere possa magari rilevare qualche spostamento di termini a lui famigliari, e denunciare qualche lieve anacronismo: lo scrittore dell'*Osservatore *parla come se a teatro si navigasse tuttora nel cosiddetto verismo, e in realtà quel periodo è stato superato. Ma è stato superato per andare oltre. E' esatto che col verismo e col naturalismo, pretendendosi di rispecchiare la « realtà », non se ne rispecchiavano che i lati ignobili e turpi. Ma oggi, fermo restando il « diritto » del drammaturgo a muovere, sulla scena, dalle rappresentazioni più crude e ripugnanti, egli tende a spremerne la morale più disperata.*

Fu detto, una volta, che il pubblico è fanciullo. Ma non è certo il drammaturgo del tempo nostro a ricordarsi che maxima debetur puero reverentia. *Non per quello che materialmente gli pone sott'occhio, non per le conclusioni spirituali che ne trae. Il drammaturgo, secondo i cànoni dell'estetica nuova, scrive non per la folla ma per sè. Alla folla, alle sue fedi predilette, alla sua sete ingenua di giustizia, al suo bisogno di consolazione e di certezza, pensarono i tragici greci, i grandi drammaturghi spagnuoli, Shakespeare, Molière, Alfieri, e via dicendo. Ma il drammaturgo d'oggi è quasi sempre il figlio di un'epoca nella quale l'élite intellettuale, da cui egli uscì, si dibatteva in un tristo smarrimento spirituale. Morale: egli scrive, anche sinceramente, per confessare le perversioni del suo cervello, e sfogare la sua disperazione: e il pubblico lo pianta in asso.*

Il tempo è venuto, crediamo, di chiederci se sia proprio vero che nella cronaca teatrale, di giornali i quali in fin de' conti vivono per propagare una verità morale, ci si debba dimenticare di cotesta verità, per fare puramente e semplicemente analisi estetica, a prescindere da ogni contenuto etico delle opere analizzate. Meglio: è venuto il momento di indagare se, per caso, non sia proprio la ricerca dell'eterna, umana e divina Verità, il mezzo migliore di risolvere, anche praticamente, la cosiddetta crisi.

Il gran pubblico non va a teatro, fra le altre ragioni, anche per questo: che non ama le deviazioni del pensiero e del sentimento, le angosce degli spiriti balbettanti, i casi patologici, e insomma l'eccezione. C'è ancora della gente che blatera, a ogni tratto, di arte d'eccezione, di teatri d'eccezione. Ahimè! La folla non ha bisogno dell'eccezione: ha bisogno della Regola.

Notizie del signor Barbusse

Da qualche tempo, mancavano notizie precise sul conto del signor Henri Barbusse. Si sapeva soltanto che, divenuto multimilionario attraverso la sua opera di scrittore disfattista, pornografico e bolscevizzante, si era oramai dedicato esclusivamente a una non meno attiva e non meno lodevole opera di agitatore antifascista in terra di Francia. Troppo poco? Ebbene, per coloro che desiderano di essere bene informati, ecco qualche cosa di concreto.

Ha sospeso le pubblicazioni — naturalmente, a Parigi — il libello La Défense, *denominato bollettino settimanale del* Comitato di difesa delle vittime del Fascismo e del terrore bianco. *Con questo annunzio:*

Signore,

Il Comitato di difesa delle vittime del Fascismo e del terrore bianco ha deciso di sospendere temporaneamente la pubblicazione del suo organo *La Défense* che vi era inviato regolarmente.

Il Comitato esprime tutta la sua simpatia alle personalità, alla stampa e alle organizzazioni che hanno voluto utilizzare e seguire la sua pubblicazione.

Per il Comitato:
Il Presidente Henri Barbusse

Nota — La collezione completa della *Défense* costituisce per tutte le persone che desiderano possedere la completa documentazione delle repressioni nei paesi della dittatura fascista e del terrore bianco (Italia e Polonia in particolare) un elemento dei più preziosi.

L'Amministrazione della *Défense* possiede ancora un certo numero di collezioni complete (57 numeri per collezione. Inviare i fondi al signor Redoc, via Grange Bateliere 12, Parigi.

Dunque, ci siamo. Il signor Henri Barbusse è un personaggio illustre dell'antifascismo. Documentato. Dati i suoi precedenti, la cosa era inevitabile, e non ci stupisce. Ne prendiamo semplicemente atto. Come di quest'altra circostanza: che l'indirizzo di via Grange Batelière corrisponde esattamente a quello della nota agenzia Paris-Rome. Che sia inspirata anch'essa dal pornografo Barbusse?

IL DELITTO DI MATELICA

L'arresto e la confessione
dell'assassino

MATELICA, 27. — Il brigadiere Sterpi, ponendo il fermo all'accalappiacani Bravetti Pacifico, che egli aveva ritenuto responsabile dell'uccisione del vecchio contadino Gubinelli Domenico, aveva colto nel vero.

L'arrestato, stretto dalle contestazioni del Procuratore del Re cav. Pansini, del pretore dott. Gizotti e di altri magistrati, ha confessato il suo orrendo delitto, dopo aver tentato di negare perfino che il berretto rinvenuto intriso di sangue, gli appartenesse mentre la moglie aveva dichiarato che effettivamente apparteneva al marito.

Egli ha detto di avere incontrato il povero Gubinelli Domenico, che aveva non settantadue ma settantasei anni, per la strada di Valbona e di avergli chiesto il pagamento di un vecchio conto (pare che si tratti del residuo della vendita di un carro del valore di cent. cinquanta lire) il quale risale a quindici anni or sono, e siccome il vecchio aveva estratto dalle tasche un coltello, il Bravetti lo disarmò e lo uccise.

Dall'autopsia invece è risultato che l'arma adoperata è una roncola, tanto è orrendo lo squarcio che ha messo a nudo la vertebra cervicale dell'ucciso.

L'istruttoria, naturalmente, prosegue; intanto ieri l'assassino è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Macerata.

Truffatore viennese arrestato a Milano
Arazzi per 300.000 lire sequestrati

MILANO, 28. — Il bollettino delle ricerche internazionali dei delinquenti aveva segnalato certo Giorgio Spiez, fu Sigfrido, di anni 34, da Vienna, perseguito da mandato di cattura per falso e truffe compiute in Austria e in Germania con contraffazione di assegni per un ingente valore, come rifugiatosi a Milano. Il Questore di Milano faceva iniziare diligenti ricerche e si riusciva a stabilire che al Grand Hôtel *Principe e Savoia* il 10 di questo mese era sceso uno straniero che conduceva vita da gran signore. Faceva frequenti gite a Venezia ed era in possesso di un passaporto e altri documenti che apparivano regolari. Si era qualificato per Giorgio Schiel, di Sigfrido, da Praga, di anni 25.

C'erano dei punti di coincidenza con la segnalazione del bollettino e pertanto fu fatta una visita in camera del viaggiatore. Questi si protestò innocente e vittima di una omonomia, ma furono trovati nel suo bagaglio arazzi antichi, per oltre 300.000 lire, che egli affermò di avere acquistato da un antiquario di Venezia.

Successive indagini però hanno permesso di stabilire che il viaggiatore in varie località si era qualificato con i più diversi nomi e che alcuni di questi figuravano appunto negli assegni falsi che il giovane è accusato di avere emesso in Austria e in Germania. Quindi la Questura l'ha fatto arrestare e ora informa che lo straniero ha confessato le sue colpe, aggiungendo di essere stato vittima di una compagnia di malviventi che l'hanno spinto alla rovina.

Impiegato travolto e ucciso da un camion

UDINE, 28. — Nel pomeriggio d'ieri, nel viale Friuli, certo Mario Gentilucci di Sergio, impiegato alla locale Banca d'Italia, rimaneva investito da un camion con rimorchio, carico di casse, del pastificio Menazzi. Il poveretto spirava subito dopo, per frattura del cranio.

Ucciso in una rissa a colpi di pietra

BRESCIA, 28. — Tale Agostino Lissignoli, di 39 anni, possidente, di ritorno dal mercato di Rovato, si trovava l'altra sera nell'osteria Bettola a Provaglio con alcuni conoscenti, quando entrò nell'esercizio certo Battista Moltini, di 43 anni, altro possidente del luogo. Il Lissignoli, in tono ironico, invitò il sopraggiunto, col quale ha in corso una azione giudiziaria per una lite di due anni addietro, a bere in sua compagnia. Il Moltini rispose che il suo vino l'avrebbe avvelenato e tirò due bastonate all'indirizzo del Lissignoli. I compagni divisero i contendenti e il Lissignoli lasciò l'osteria.

Verso la mezzanotte anche il Moltini uscì avviandosi a casa, ma nel percorrere una stretta e incassata straducola s'incontrò col Lissignoli che l'attendeva. Armati entrambi di bastone, i due avversari si lanciarono furiosamente l'uno contro l'altro. Il Lissignoli, sopraffatto cadde a terra e allora il Moltini gli fu sopra e lo colpì a colpi di pietra sulla testa, poi fuggì rapidamente.

Poco dopo uno degli undici fratelli del Lissignoli raccolse il ferito, lo trasportò in casa, poi chiamò il medico e al mattino successivo lo fece trasportare all'Ospedale di Brescia, dove il Lissignoli morì qualche ora dopo in seguito a frattura del cranio. Il morto lascia la moglie e cinque figli, tutti giovanissimi. Anche l'omicida, che è latitante, è ammogliato con tre figli.

Si uccide per sfuggire
alle persecuzioni degli strozzini

TERAMO, 27. — Certo Mazzaferri Vincenzo, sagrestano nella chiesa della Madonna del Carmine, e che, nelle ore libere, esercitava pure il mestiere di merciaio ambulante, l'altro ieri si precipitava dal ponte sul fiume Tordino, fuori Porta Romana, rimanendo cadavere.

Il suicidio pare debba attribuirsi a ragioni economiche. Essendo andati male gli affari del suo piccolo commercio, ed essendo stato pure, per qualche tempo ammalato, l'infelice aveva dovuto ricorrere all'aiuto di alcuni strozzini, i quali avevano finito per peggiorare le sue condizioni economiche. Pare che qualcuno di questi sciagurati speculatori avesse minacciato il Mazzaferri, nei passati giorni, di un pignoramento per la misera somma di trecento lire.

Il Mazzaferri finì per avere l'animo talmente sconvolto da questi suoi tristi casi che venne nella determinazione di togliersi la vita.

Una compagnia drammatica
truffata da un attore

PADOVA, 28. — Circa due mesi fa, Mario Catenacci, di anni 19, veniva chiamato nella compagnia drammatica italiana Bosisio-Bepi Zago-Farina, per sostituire un attore ammalatosi. Il Catenacci fece credere ai due capo-comici che un signore padovano, il cav. Federico Forno, per compiacere ad un ricchissimo aristocratico che voleva lanciare sulla scena una ipotetica contessina era disposto a finanziare la compagnia, purchè la contessina avesse assunto la parte di prima attrice.

Il Catenacci riuscì a farsi consegnare dai capo-comici un discreto gruzzolo, ma avuto il denaro si eclissò asportando anche l'intero corredo del Bosisio, per un valore di 11.000 lire. L'imbroglio veniva scoperto, ed ora pare che il truffatore sia stato arrestato a Bologna, ma la compagnia Bosisio-Zago-Farina ha dovuto sciogliersi e una dozzina di attori sono rimasti disoccupati.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Un volo sul Reno e su i canali d'Olanda

Un "groom,, della "Luft Hansa,, a Colonia - Il maggior centro aviatorio del Reno - Il piccolo campo di Essen e la sua importanza - Si vola con il maltempo - Arrivo con la pioggia ad Amsterdam

Paesaggio olandese: Maassluis, sulla linea di Amsterdam.

AMSTERDAM, Ottobre.
(*Via aerea*)

Questa mia seconda giornata di viaggio sulla rete aerea tedesca, è stata meno complicata di quella di ieri. Fissata la mia partenza con l'apparecchio che percorre l'itinerario per Düsseldorf-Essen-Amsterdam e che parte alle ore 15,15 da Colonia, io ho dedicata la mattinata ad una visita al campo d'aviazione. In questa mia peregrinazione mi è stato di guida... un ragazza! Un *groom* della « Luft-Hansa », vispo e intelligente di 12 o 14 anni che mi ha accompagnato prima per le vie di Colonia e poi per il campo con fare disinvolto e di ometto che la sa lunga. Questi *grooms* della « Luft-Hansa » — elegantissimi nella loro uniforme attillata e con quel berretto un po' simile a quello dei nostri avieri — hanno còmpiti diversi che vanno dall'aiuto agli impiegati degli uffici, al disbrigo di piccoli incarichi riflettenti l'arrivo e la partenza dei passeggeri: biglietti, passaporti, bagagli, dogana, ecc. Frequentano chi una scuola di motoristi, di montatori, di radiotelegrafisti o di metereologisti e prendono lezioni di lingue. C'è anche chi — più fortunato — va a finire, quando abbia l'età prescritta, a Staaken, dove c'è la più grande scuola aviatoria tedesca.

Il mio *groom* se la cavava discretamente in francese e borbottava anche qualche « pleased » con una tempestività accorta e sagace. Con questo ce la siamo intesi benissimo e posso dire di essermi fatto un piccolo amico in Germania, anche perchè gli ho promesso che mi ricorderò di lui dall'Italia.

Hans Schmitz, mi ha spiegato poche cose, ma mi ha messo in condizioni di apprenderne molte.

Il centro aviatorio di Colonia è uno tra i più importanti della Germania. Ad esso fanno capo sei linee aeree della « Luft-Hansa » con un servizio quotidiano da e per Trier - Parigi - Aachen - Bruxelles - Kassel - Lipsia; due linee aeree con doppio servizio quotidiano da e per Francoforte-Düsseldorf; tre linee aeree con triplo servizio quotidiano da e per Essen-Dortmund-Krefeld. Al campo d'aviazione di Colonia, fanno capo inoltre tre linee aeree per Parigi-Bruxelles-Londra, esercite rispettivamente da Compagnie di navigazione aerea francese-belga-inglese, in reciprocità con i servizi aerei tedeschi.

Il campo di Colonia ha una magnifica dislocazione, un buon terreno, ed una ottima organizzazione logistica. I servizi inerenti al campo — ho avuto modo di poterlo osservare — sono quanto di più perfetto si possa immaginare. Il servizio delle segnalazioni riflettente l'arrivo o la partenza degli apparecchi, funziona in un modo assai semplice e pratico anche per le intercomunicazioni radio, telegrafiche e telefoniche colleganti il campo di Colonia con gli altri da dove provengono gli apparecchi per farvi scalo.

Ho effettuata la mia visita al campo in un'ora propizia alle mie osservazioni. Tra le dieci e le undici del mattino io ho visto riuniti sul campo, di fronte agli uffici di dogana, sette apparecchi in attesa del proprio turno di partenza.

Mi è stato raccontato un fattererello abbastanza comico. La settimana scorsa, una signorina tedesca che era arrivata in volo da Innsbruck e che doveva ripartire per Dortmund, ha sbagliato... apparecchio ed è andata ad atterrare a Lipsia a malgrado le targhe indicatrici apposte su gli apparecchi, le segnalazioni della torretta e la sorveglianza del personale! Cose queste, che capitano anche a chi viaggia in treno. Soltanto che nel caso aviatorio, quella distratta signorina, non ha potuto scendere... alla prima stazione ed ha dovuto compiere tre ore di volo anzichè i 35 minuti che occorrono per recarsi da Colonia a Dortmund. Con la conseguenza, poi, molto malinconica, di ritornare su i propri passi... in ferrovia! Le male lingue aggiungono che la signorina avrebbe approfittato del caso... e della distrazione per compiere un tragitto più lungo. Tutto ciò è semplice ma dice della passione che la popolazione tedesca nutre per il volo.

Sul campo di Colonia esistono dei vasti locali, arredati con semplicità ma con gusto, per gli uffici della « Luft-Hansa » e delle Compagnie di navigazione aerea straniere che fanno capo, come ho già detto, su questo campo con le proprie linee: ricoveri per gli apparecchi; una officina; un ristorante ottimamente organizzato.

Questa organizzazione tecnica è inoltre, come dire, completata, nella parte riguardante i passeggeri, con opportune e pratiche sistemazioni. Il viaggiatore che arriva sui campi d'aviazione tedeschi non ha tempo di disorientarsi. E' subito soddisfatto in tutto quanto gli occorre di apprendere: sui mezzi di trasporto in città, su l'ora delle partenze o degli arrivi di altri apparecchi, su l'orario di visita ai monumenti della città, su gli alberghi, su i teatri, su tutto quanto insomma può occorrere di conoscere ad un passeggero che arriva in una città sconosciuta.

Hans Schmitz si è interessato dei miei bagagli. Li ha caricati su l'autobus per passeggeri che fa servizio, tra la città e il campo, un'ora prima della partenza o dell'arrivo degli apparecchi.

Alle 15,15 io ero rinchiuso — solo anche questa volta — in una comoda cabina di un monomotore Fokker. Poco dopo ero in volo per Düsseldorf.

Questa linea è frequentatissima al mattino e nel viaggio di ritorno a Colonia alla sera, dai passeggeri provenienti da Essen o da Düsseldorf. Da Colonia a Düsseldorf la distanza è breve e non occorrono che venti minuti di volo per superarla. L'apparecchio segue la linea ferroviaria che porta a Neub per un breve tratto, poi attraversa il Reno all'altezza d'Hilden, sorvola Düsseldorf per atterrare a nord della città dove esiste un campo d'aviazione bene attrezzato con ricoveri, locali per gli uffici, ecc.

La sosta nel campo è breve: il tempo necessario per caricare alcuni pacchi, un sacco di posta... ed una culla. Sì, anche questo io dovevo vedere.

Al campo di Düsseldorf fa capo una linea aerea con un servizio quotidiano da e per Dortmund, una linea aerea con doppio servizio quotidiano da e per Colonia, ed una linea aerea con triplo servizio quotidiano da e per Essen.

Ripartiamo poco dopo per Essen. L'apparecchio segue la linea ferroviaria e raggiunge il campo d'aviazione che è situato a sud tra Mulheim ed Essen: 12 minuti di volo. Non c'è neanche il tempo d'accorgersi che l'apparecchio ha preso quota! Ho detto nella mia precedente corrispondenza quale spettacolo offre questa zona industriale, al passeggero che la sorvola. E' inutile che mi ripeta. In queste città che sembrano allacciate l'una all'altra dai sobborghi di ciascuna, dai nastri neri delle strade e da quelli lucenti delle linee ferroviarie a 6 e a 8 binari, ferve una grande attività: qui il lavoro dà vita alle speranze del popolo tedesco.

Sul campo d'Essen esiste uno « Sportflug » i cui apparecchi occupano un ricovero dei tre che sorgono ai lati degli uffici della «Luft-Hansa » e che servono per gli apparecchi che sostano qui alla notte. Tra i piccoli apparecchi di turismo, noto anche un « Espenlaub » con rimorchio. I soci di questo « Sportflug » sono numerosi e frequentano il campo nelle ore pomeridiane prendendo lezioni di pilotaggio.

Al campo di Essen fanno capo 4 linee aeree con un servizio quotidiano da e per Berlino, Hannover, Brema, Osnabrück; tre linee aeree con doppio servizio quotidiano da e per Dortmund, Krefeld, Amsterdam: due linee aeree con triplo servizio quotidiano da e per Colonia, Düsseldorf.

Da Essen ad Amsterdam avrò due compagni di viaggio. I nostri bagagli vengono caricati su di un monomotore « Junkers » e poco dopo ripartiamo. Le condizioni atmosferiche sono peggiorate. E' previsto il maltempo su la zona che dovremo percorrere. Le informazioni metereologiche pervenute dai posti di osservazione lungo la rotta informano che a Utrecht e a Malden piove. Il pilota, prende visione del bollettino, non fa una smorfia, nè ha un gesto di disappunto, dà gas e parte.

Il volo da Essen ad Amsterdam è monotono nel tratto fino a Kleve. Il viaggio comincia a movimentarsi nei pressi di Nimwegen al confine con l'Olanda dove siamo investiti da un temporale. Piove a dirotto. Il pilota scende un poco di quota, evita un nuvolone nero e poco dopo a Kesteren il tempo è migliorato. Per poco, però. Tra Utrecht e il campo d'aviazione militare olandese di Kesteren, ci investe un altro temporale, questo più violento del primo, che ci accompagna fino a Schiphol: sul campo dove atterriamo. La pioggia e la densa nebbia non mi hanno permesso di godere del paesaggio olandese. Ma una impressione l'ho avuta: acqua in terra ed acqua in cielo.

Questa linea aerea ha indubbie difficoltà di navigazione, specie nelle ore pomeridiane. Infatti mi è stato riferito che sul tratto tra Essen ed Amsterdam la regolarità del traffico è molto ostacolata dalla persistenza delle nebbie e del maltempo. Nel labirinto dei canali e dei fiumi, vi sono, però, zone di terreno utili per eventuali atterraggi.

Il pilota ha portato l'apparecchio proprio nei pressi dei ricoveri: ciò evita a noi passeggeri di ridurci nello stato in cui si trovano i piloti. Scendiamo a terra e qui hanno luogo le solite formalità per i biglietti, per i passaporti, per la dogana, disimpegnate dal personale olandese.

L'importanza della zona che io ho sorvolato — da un punto di vista commerciale e industriale — ha portato ad una organizzazione di servizi aerei complessa, ma completa. Per dare un esempio del collegamento aereo stabilito dalla « Luft-Hansa » tra centro e centro, basterà che io citi il caso della linea aerea Ginevra-Amsterdam che è organizzata a mezzo di un sistema ben studiato di coincidenze a Basel, a Mannheim, a Francoforte, a Colonia, a Dusseldorf e ad Essen e che permette, ad un passeggero, di trasferirsi dall'una città all'altra tra le 8.30 del mattino e le 18 del pomeriggio. Oltre che al grande traffico di passeggeri, su questa linea è importantissimo il trasporto di merci, campioni e corrispondenze in genere. Vi sono case industriali che spediscono lettere e ricevono risposte da centri distanti 300, 400 e 500 chilometri nella stessa giornata. I servizi, così come sono organizzati, corrispondono, alle necessità di questa zona industriale.

Con il mio arrivo ad Amsterdam, io ho compiuto la seconda tappa del mio viaggio. Domani partirò per Londra e posdomani da Londra proseguirò per Berlino.

Ciò che doveva valere per radicare anche più nel mio spirito una convinzione formatasi attraverso mesi di studio sulle riviste sui libri, sulle statistiche, io ho avuto campo di esperimentarlo in queste poche ore di volo. Ma non è ancora sufficiente. La parte interessante del mio viaggio comincierà da Londra quando prenderò posto sull'apparecchio per la linea di grande comunicazione Londra-Berlino. Raggiunta la capitale tedesca, avrò ancora da volare su le linee aeree esercite con idrovolanti. Non è, questa parte del mio viaggio, meno interessante. Da un punto di vista tecnico esso racchiude, anzi, una infinità di elementi da esaminare e da valutare. E poichè la Germania sta facendo su le proprie linee idro-aviatorie delle interessanti ed importanti esperienze, il mio volo o i miei voli verso il nord avranno la caratteristica di offrirmi nuova materia di studio e d'esame.

Fuori, piove così a dirotto e si è levata una nebbia così fitta che non si può distinguere più il canale dalla strada e la strada dal canale.

Per evitare incidenti, mi munirò di una precisissima carta topografica in una scala ridottissima!...

NINO CARLASSARE

CRONACHETTE BIZANTINE

La chiusura della Montecarlo turca — Giocatori sfortunati — Crisi della vita notturna — Un processo finito bene.

COSTANTINOPOLI, ottobre 1927.

I nottambuli e gli impenitenti giuocatori di Costantinopoli, hanno passato un brutto quarto d'ora: avevano chiuso Yldiz:

Per i molti, quasi tutti, credo, che non sanno cosa era Yldiz, facciamo innanzi tutto un po' di storia: Yldiz, anzi Yldiz-Kiosk, era una volta la reggia del Sultano Abdul Hamid, di mal famata memoria. Un vasto parco recinto da altissime mura, viali ombreggiati, un laghetto, qualche serra arrugginita e, sparsi quà e là diversi fabbricati in legno, più baraccoini che palazzi, i quali ospitarono, ai loro bei tempi, il Sultano, le sue mogli la sua corte e i suoi intrighi. Scacciata di Turchia la dinastia imperiale, il Governo Repubblicano si è venuto a trovare erede di tutto lo stok dei palazzi imperiali (abbastanza numerosi tra belli e brutti) i quali, non apportando alcun beneficio all'erario, richiedevano continue e ingenti spese per la loro manutenzione. Si studiò quindi come utilizzarli in qualche modo e, per Yldiz, venne l'idea di farne un centro di attrazione che potesse richiamare a Costantinopoli una forte corrente di ricchi stranieri: una casa da giuoco sul genere di Montecarlo.

Furono fatti progetti grandiosi: un grande albergo moderno sulle rive del Bosforo, il « non plus ultra » del lusso e della comodità; sulla collina, nei saloni imperiali, « roulettes » e tavole di « baccarat », nel parco tutte le altre attrazioni che devono accompagnare un grande Casino internazionale. Si cercarono appaltatori e denari, specialmente di questi ne occorrevano molti, si fecero proposte le più svariate si impegnò molto tempo in trattative e discussioni alle quali prese larga parte la stampa e l'opinione pubblica. Finalmente un anonimo italiano assunse la concessione e, arredate e adattate le sale rapidamente per il nuovissimo uso, nel settembre dello scorso anno aprì al pubblico il « Casino Municipal de Yldiz » con una solenne cerimonia alla presenza di tutte le autorità cittadine e durante la quale il Ministro dell'Interno in persona iniziò il giuoco della « roulette ».

Per la mancanza di tempo, e soprattutto, degli ingenti capitali necessari, il grande albergo, le sale da concerti, e tutte le altre attrazioni che dovevano accompagnare la casa da giuoco, rimasero allo stato di progetto mentre solo un ristorante con qualche numero di varietà venne messo a disposizione di quei giuocatori accaniti che non volevano perdere il tempo di rientrare, per il pranzo, in città.

Per un anno le cose sono rimaste allo stesso punto. Il giuoco era abbastanza animato e in alcune sere della settimana una vera folla si assiepava attorno alle grandi tavole inondate di luce e di « fiches ». Il tappeto verde aveva raccolto a sè tutti i nottambuli di Pera e aveva fatto il vuoto attorno agli altri ritrovi notturni della città che uno dopo l'altro avevan finito col chiudere per inedia. Gli stranieri, però, dei quali si attendeva un grande afflusso, erano in verità sempre pochini e assai circospetti nel giuoco. I grandi giuocatori internazionali non avevano ancora sentito l'attrazione di Yldiz) e continuavano come prima a riversarsi a Montecarlo, Deauville o San Sebastiano, mentre qui il grosso giuoco veniva sostenuto dai forti commercianti o banchieri locali i quali rischiavano di compromettere in una sera le loro sostanze e il loro credito.

Dopo un anno che così andavano le cose, in una sera in cui per fortuna il pubblico non era numeroso, il Procuratore della Repubblica, accortosi che a Yldiz si giuocava e visto che la legge vieta i giuochi d'azzardo, si presentò nella sala con un buon codazzo di agenti, sospese il giuoco, sequestrò rastrelli, « fiches » e denaro, pose i suggelli alle casse e alle porte e, dopo aver fatto un processo verbale, mise in contravvenzione giuocatori e tenitore.

E' facile immaginarsi lo stupore dei centottanta giuocatori (tanti erano stati sorpresi) nel vedersi citati in Tribunale, quando, supponendo il locale ufficialmente riconosciuto dallo Stato, erano le mille miglia lontani dal considerarsi « giuocatori d'azzardo clandestini ». Tra essi si trovavano diverse personalità ufficiali, ed è ancora un miracolo che la sorpresa sia avvenuta in una sera di poca affluenza, altrimenti si sarebbe potuto sorprendere e citare in Tribunale un buon numero di uomini politici turchi e il corpo diplomatico straniero al gran completo, visto che spesso, dopo qualche ballo o pranzo ufficiale in città, era consuetudine di riversarsi nei saloni di Yldiz apportandovi la nota elegante delle *toilettes* da sera e dei *fracks*.

Chiusosi improvvisamente Yldiz nei primi giorni di autunno quando anche i due *variétés* all'aperto, che avevano vivacchiato durante l'estate, avevano sospeso i loro spettacoli, la vita notturna di Costantinopoli, è entrata in piena crisi. Tutti coloro, e non eran pochi, che avevano trovato attorno al tappeto verde la abituale occupazione serale, sono ora sul lastrico. Si incontrano di notte a ciondolare per le vie deserte come anime smarrite, o sbadigliano sulle poltrone di un cinematografo con l'aria impaurita e annoiata di chi trovi in terra straniera tra gente sconosciuta.

Il processo intentato ai giuocatori e al concessionario di Yldiz si è svolto istantanto dinnanzi al Tribunale di Stambul e le udienze sono state elegantissime sotto tutti i punti di vista, sia per qualità di accusati e di spettatori sia per finezza di questioni giuridiche. Avvocati agguerriti hanno patrocinato i giuocatori e soprattutto il concessionario il quale giuocava lì la più importante partita che si fosse vista dall'apertura di Yldiz: erano in ballo parecchi milioni.

Non v'è dubbio che l'opinione pubblica aveva trovato l'atto del Procuratore della Repubblica alquanto intempestivo, malgrado che effettivamente esistessero delle buone ragioni, come la ammissione al giuoco di minorenni, di funzionari e di ufficiali, per richiamare all'ordine la direzione della casa da giuoco. Molti giornali esteri avevano anzi severamente giudicato l'atto del Procuratore ed erano arrivati alle solite fantastiche notizie, come quella della espulsione in massa dei *croupiers* o degli impiegati del casino, i quali invece se ne erano spontaneamente partiti in cerca di altri impieghi nella incertezza di una riapertura di Yldiz.

Si era anzi temuto un verdetto sfavorevole del Tribunale appunto per reazione ai commenti stranieri, data la suscettibilità delle autorità locali. Ma anche questa volta, bisogna francamente riconoscerlo, i Tribunali turchi si sono dimostrati di una imparzialità e di una esattezza di vedute superiori ad ogni previsione, e, a costo di sconfessare l'operato di un pubblico ufficiale, quale il Procuratore della Repubblica, hanno pronunciato una sentenza che accoglie pienamente la tesi della difesa, che assolve per inesistenza di reato i giuocatori sorpresi, che condanna, condizionalmente, ad una ammenda insignificante il concessionario per aver ammesso al giuoco dei minorenni e dei funzionari, e che ordina di riaprire la casa da giuoco.

Gli abituali e sempre vigili denigratori della nuova Turchia, che avevano già dato fiato al loro coro di schiamazzi, debbono ancora una volta ritirarsi in buon ordine: Yldiz riaprirà presto le sue porte e i nottambuli sfaccendati riprenderanno la loro prediletta occupazione.

La vita notturna di Costantinopoli si ridesterà dal suo momentaneo torpore e le interminabili file di automobili che stazionano ora di notte lungo i marciapiedi di Pera in attesa di un insperato cliente, sotto lo scrosciar lento e monotono delle prime pioggie autunnali, riprenderanno presto il loro via vai incessante, verso la collina splendente di luci.

MARIO DEL SORDO

Un discorso dell'on. Corrado Marchi al Congresso delle agenzie di viaggio

VIENNA, 29.

Si è inaugurato ieri il congresso della Federazione internazionale delle agenzie di viaggio. La presidenza è stata affidata all'italiano gr. uff. Scimarriva che dopo un breve discorso di introduzione ha presentato l'on. Corrado Marchi, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna.

Un danese e un austriaco vincitori dei premi Nobel per la fisiologia

STOCCOLMA, 28.

Il premio Nobel di fisiologia e medicina per il 1926 è stato assegnato a Johannes Fibiger, professore all'Università di Copenaghen. Lo stesso premio per il 1927 è stato assegnato a Wagner Von Jauregg, professore all'Università di Vienna.

La riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze

Domenica, trenta corrente, avranno inizio, in Perugia, i lavori della sedicesima riunione della *Società Italiana per il progresso delle scienze*. La bella capitale dell'Umbria chiese di potere ospitare gli scienziati italiani, e la richiesta fu accolta, anche e sopra tutto, come riconoscimento: sia dei grandi sacrifizi che Perugia aveva fatto per la cultura superiore, fornendo i mezzi necessari alla regificazione della sua università; sia dei notevoli contributi dati, in ogni tempo, al progresso della conoscenza scientifica.

La società italiana per il progresso delle scienze è la più numerosa associazione culturale che possegga l'Italia; e perciò le sue riunioni annuali hanno una grande importanza.

Sorta per iniziativa di un esiguo gruppo di professori, quando già all'estero associazioni del genere avevano raggiunto grande sviluppo, non tardò a diffondersi; e, in pochi anni, accolse nel suo seno quanti, nella scuola, dedicano le loro attività all'indagine scientifica. Però, essa varcò appena questo ambiente, e ben scarso fu l'interessamento che seppe suscitare nella classe colta estranea all'insegnamento. Ciò ne costituì, e ne costituisce ancora, una debolezza perchè limita la sua azione formativa di una precisa coscienza scientifica nel paese, e ne riduce l'autorità morale.

Esaminare le cause di questo fatto, nell'imminenza della riunione della Società, non può essere ozioso, nè deve avere la parvenza di una critica, perchè ha soltanto lo scopo di vedere se, e in che maniera, queste cause siano removibili. La prima crisi che afflisse la Società fu di natura finanziaria. Ad essa, fin dalla fondazione, mancarono gli aiuti necessari perchè potesse iniziare la sua vita con una sufficiente larghezza di mezzi. I governanti non ne compresero l'importanza, e non valutarono esattamente i servizi che poteva rendere alla nazione, in tutti i campi della sua attività e del suo divenire e quasi se ne disinteressarono. D'altra parte la Società stessa poco fece per farsi conoscere. Stretta dalle difficoltà finanziarie, ed irretita in concezioni teoriche, non riuscì a dimostrare quale e quanta potesse essere la sua utilità, e spesso ogni manifestazione di vita fu della pura accademia.

Molto fece tra il 1915 e il 1919, anni in cui diede opera attiva allo studio ed alla soluzione di complessi e formidabili problemi creati dallo stato di guerra, e si rese benemerita del paese; ma, ristabilita la pace, tornò a vivere come prima, e perdette perciò quasi tutti i vantaggi conseguiti.

Occorreva rivedere la posizione dell'Associazione di fronte alle necessità del paese, e questa revisione, a noi sembra, abbia iniziata quest'anno il Consiglio di Presidenza; ma non basta: occorre che la rinnovazione sia rapida, che la società abbia una vita più attiva e continuativa e che abbracci, con la sua attività e competenza; e in particolar modo, problemi aderenti alla necessità della vita nazionale, divenendo organo di studio e di soluzione, almeno teorica di essi.

La Società italiana per il progresso delle scienze troverà in questa rinnovazione di metodo le fonti finanziarie per una nuova e grande vita, e l'interessamento vivo del governo che, dalla scienza, come disse il Duce a Bologna or è un anno, attende molto per la grandezza del paese in pace e in guerra.

Il programma dei lavori del congresso che si apre domenica è una sicura promessa per l'avvenire.

Il prof. Filippo Bottazzi, l'illustre presidente della Società, inaugurerà le sedute con un discorso su: *Il problema della nutrizione in Italia*, argomento complesso di vitale importanza per noi, e che l'oratore tratterà mirabilmente, come ci fanno prevedere la ben nota conoscenza che egli ha della questione sia dal punto di vista teorico, che da quello pratico per i bisogni nazionali. Nè qui s'arresta l'esame del problema della nutrizione, poichè esso sarà fatto in maniera completa essendovi destinati quasi tutti i discorsi della classe B.

La classe A affronta, coi suoi lavori, problemi fondamentali sia di natura tecnico-militare che di natura industriale; come: *la leucite materia prima in Italia* (relatore l'on. Blanc, che allo studio di questa questione ha consacrato le sue più belle attività di scienziato e di cittadino) *e il centenario dell'alluminio*, con cui il prof. Parravano, l'illustre direttore dell'Istituto chimico di Roma, completerà la comunicazione dell'on. Blanc e dirà delle cose della massima importanza dal punto di vista pratico e politico.

Il prof. Scarpa tratterà *dei forni elettrici e la elettrometallurgia*, campo in cui l'Italia ha immense possibilità, e S. E. l'on. prof. Martelli riporterà in discussione il problema della elettrificazione delle ferrovie, che oggi si avvia alla soluzione e che, per noi, è tra i più urgenti e importanti.

Le forze armate partecipano al congresso con uomini che sono tra i migliori per cultura e valore. Rodolfo Verduzio, il geniale ideatore di velivoli, parlerà sui voli a grandi distanze, in cui fummo pionieri, ed i colonnelli Graziani, Romani e Pinna entreranno nel vivo delle questioni militari, esponendo quanto si è fatto e vi è ancora da fare nella costituzione dislocazione ed impiego delle armate aeree, sull'ascolto e l'illuminazione degli aerei, e sulla cooperazione aereo terrestre nei campi strategico e tattico.

Vivissima è l'attesa per la conferenza che il prof. Giordani, uno tra i più valenti chimici nostri, terrà su l'industria della seta artificiale in Italia, e per quella che il colonnello Barberis farà su: *Il combustibile liquido*. Politica del petrolio e problemi dell'avvenire sotto l'aspetto militare — argomenti questi che toccano problemi fondamentali dell'economia nazionale — in tutti i momenti in tutte le contingenze.

Ecco un breve cenno su alcuni argomenti che saranno esaminati nel Congresso di Perugia; degli altri diremo in seguito. Essi sono più che sufficienti a farci vedere la nuova via sulla quale intende camminare la *Società italiana per il progresso delle scienze*, per essere veramente l'organo propulsore del progresso scientifico e tecnico del paese.

S. V.

Un monumento ad Alessandro Volta nell'Università di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 22.

Ieri all'Università è stata inaugurata una statua di Alessandro Volta. Erano presenti numerosissime personalità della scienza, professori e studenti. Presenziava anche l'Ambasciatore d'Italia Martin Franklin.

Ha pronunciato un acclamato discorso il Presidente dell'Associazione elettrotecnica argentina che ha esaltato il genio di Volta dando infine in consegna la statua al Decano della Facoltà di scienze della Università. Questi ha risposto prendendo in consegna la statua con parole applaudite.

Ha parlato infine ringraziando gli oratori l'Ambasciatore d'Italia che ha messo in rilievo tutto il significato della odierna cerimonia.

Il Duce inaugura la nuova Sede dell'Istituto Nazionale "Luce,,

Stamane, alle ore 10,30, S. E. il Capo del Governo si è recato ad inaugurare i nuovi locali dell'Istituto Nazionale LUCE al Palazzo della Stamperia.

Ricevuto dal sen. Cremonesi, Presidente dell'Istituto, e dal Direttore Generale avv. De Feo, il Primo Ministro ha visitato accuratamente la sede degli uffici tecnici ed amministrativi, vivamente compiacendosi per l'organizzazione dell'Istituto e per l'accuratezza con la quale funzionano i singoli servizi.

S. E. Mussolini era accompagnato dal Segretario Generale del Partito, da S. E. Bottai e dai Presidenti delle singole Confederazioni.

La visita di Benito Mussolini all'Istituto Nazionale LUCE, nel giorno sacro alla Marcia su Roma, significa riconoscimento altissimo dei meriti che la bella istituzione ha saputo conquistare nel campo della cultura e della propaganda; significa riconoscimento della lotta magnifica che, ai Suoi ordini, un gruppo di giovani pieno di fede e di passione, ha saputo compiere per affermare una grande Idea che il Duce, primo al mondo, ha voluto bandire e realizzare.

La visita del Primo Ministro viene anche dopo la vittoria di Ginevra, dove la proposta italiana è stata accolta e l'Istituto Internazionale del cinema educativo, con sede a Roma, deciso.

In questo giorno di festa per la bella Istituzione, il nostro caldo saluto e l'augurio di affermazioni sempre più vaste.

Notiziario artistico

L'offerta di un inglese per il restauro del Palazzo Ducale di Gubbio.

Il Ministro dell'Istruzione comunica: Il colonnello inglese Sir Vivian Gabriel, già noto per generose donazioni a vantaggio dei monumenti dell'isola di Rodi, ha voluto ora dare nuova prova dei suoi sentimenti di sincera amicizia per l'Italia e di fervido attaccamento per il nostro patrimonio artistico, assumendo a totale suo carico le spese occorrenti per il restauro del monumentale Palazzo Ducale di Gubbio, una delle gemme più pure dell'architettura del Rinascimento.

Accresce significato a questa manifestazione la lettera con la quale Sir Vivian Gabriel ha voluto darne notizia a S. E. il Capo del Governo; dicendosi mosso a un tale atto dall'ammirazione e dalla considerazione che egli ha per il Duce dell'Italia Nuova.

Il Gabriel, che volentieri ricorda la origine della sua famiglia dai Gabrielli di Gubbio, ha già da due anni la carica di Regio Conservatore Onorario di quel Palazzo Ducale. Nell'assumersi l'onere di una spesa che ammonta a mezzo milione di lire italiane, egli ha dichiarato di aver disposto affinchè i lavori possano continuare ugualmente anche in caso di sua morte. Insieme con il Sopraintendente dell'Arte Medioevale e Moderna dell'Umbria, prof. Bertini Calosso, egli si è reso conto sul posto delle particolari esigenze che debbono disciplinare il lavoro.

La tomba dell'arcivescovo Neone scoperta a Ravenna dopo 14 secoli

RAVENNA, 28. — Nel 1920, durante i restauri fatti alla Chiesa di S. Francesco (ex S. Pietro Maggiore) lavorando intorno alla cripta, si rinvenne un antico pavimento che sottostava di circa 60 cent. al pavimento della cripta stessa, scoperto da Corrado Ricci nel 1877-78. Entrambi i pavimenti erano completamente allagati.

Lo spazio fra i due pavimenti era riempito di detriti di muro guasto, di vasi figulini da volta, da pezzetti di stucco e di musaico. Esso venne giudicato il pavimento della antica Chiesa ovvero sia « Apostolion ».

Il massiccio in qualche parte mancante, e deteriorato, evidentemente è di due tempi. Verso il mezzo, tra le quattro colonnette centrali della cripta, ma più presso alle due che guardano la navata di mezzo — formata da tessere nere — vi si leggeva la seguente iscrizione così mutilata:

(B) te locus sancti complectitur...

(H) uius cana fides, altum per saecula...

possidet (et) totos gaudet secura p...

dalla parte nord alla medesima altezza, si presentava un'altra iscrizione in lettere greche: l'una e l'altra in belle lettere unciali, ma quella su musaico di mediocre fattura, l'altra invece su musaico fino.

Venne allora completata l'iscrizione delle parti mancanti dietro suggerimenti del prof. Santi Muratori e fu accettata l'aggiunta dai competenti.

Si fece subito questione se quella fosse una iscrizione funeraria o laudativa o commemorativa, sopra una tomba o sopra un cenotafio. Tuttavia si potè introdurre una mano nel foro che esisteva nella parte monca della iscrizione e allorquando a forza di pompe e di braccia venne tolta l'acqua, si potè constatare senza esitazione che ivi era un sarcofago, di cui si toccava l'orlo interno. Nessun dubbio quindi che quella fosse una sepoltura: ed altro non poteva essere che la sepoltura dell'arcivescovo NEONE, fondatore della Chiesa, morto nella seconda metà del V secolo.

Passarono sei anni. Nel settembre del 1926, per la grande siccità restò asciutto e scoperto il pavimento e nel giorno 27 di detto mese, d'accordo col direttore della Sovraintendenza dei Monumenti, presente il Delegato della Curia Arcivescovile Ravennate, si constatò che non si trattava di semplice iscrizione commemorativa, ma di lapide sepolcrale.

Il coperchio della tomba (che non fu mossa) è formato di una lastra di tufo, ingrossata da un forte strato di calcestruzzo sul quale sono incastonate le tessere musive. Sollevato il coperchio che aderiva alla tomba per mezzo di un impasto giallognolo, furono estratte le ossa. Lo scheletro, sebbene chiuso da quanti secoli si trovasse tra la fanghiglia, era in perfetto stato di conservazione, come è stato descritto nella perizia del prof. dott. Pirro Zanotti.

Le ossa del grande Arcivescovo, che oltre alla Chiesa di S. Francesco — la Basilica che dovrebbe essere trasformata in *Tempio di Dante* — fece costruire pure il Battistero, furono trasportate nella casa del Parroco e quivi custodite fino ad oggi.

Stamane in detta Chiesa, ha avuto luogo una cerimonia religiosa.

Sul sarcofago sono state incise le semplici parole « ossa Neonis ».

In margine al mondo

La morte omeopatica

In Bolivia, dunque, la condanna a morte è una specie di lotteria.

Ce lo ricorda un telegramma giunto ora da La Paz, il quale annunzia che dopo 10 anni di carcere preventivo, di istruttoria e giudizio, quattro imputati sono stati riconosciuti colpevoli dell'assassinio dell'ex-Presidente, generale Pando, e condannati a morte. Ma, secondo la legge boliviana, fra i quattro uno solo dovrà morire e quest'uno è stato scelto con la rituale estrazione a sorte.

Non c'è, mi sembra, da fremer di orrore.

Dal punto di vista sentimentalmente umanitario è meglio un morto solo che quattro fucilati.

Se c'è qualcosa da criticare, nella legislazione boliviana, non è certo la sua crudeltà.

Forse i Soloni che confezionarono il Código Criminal di laggiù hanno — consciamente o inconsciamente — voluto avvicinare quanto più possibile la giustizia punitiva alla vita normale.

La morte estratta a sorte fa sì che il trovarsi nella gabbia degli accusati in Corte d'Assise sia qualcosa di non troppo diverso da un qualsiasi episodio della vita quotidiana.

Con qualche « rischio » di più.

Ciascuno di noi, in ogni momento, estrae a sorte un numero alla lotteria della morte. Nel caso di tutti noi abbondano i numeri bianchi e son rari i numeri tragici poichè a Roma — per esempio — non vi sono che poche decine di morti ogni giorno.

Nel caso boliviano — su quattro condannati nominali, un giustiziato effettivo — la probabilità lugubre è, invece, del 25 per cento.

Ciascuno di noi — anche in paese europeo e civilissimo — muore per una fatale estrazione a sorte: un brutto giorno egli si trova ad aver estratto un investimento tramviario, un colpo apoplettico, un piatto di funghi velenosi, alcuni micidiali bacilli, un passaggio a livello, una paralisi cardiaca o un altro qualsiasi di quegli invisibili cartellini arrotolati tra i quali noi poniamo la mano ad ogni istante. Prima o poi uno di questi cartellini dovrà capitare a tutti: nel migliore dei casi, quello per limite di età.

* * *

La legislazione boliviana deve essersi ispirata a questi principî profondamente filosofici e ha considerato che il criminale, in fondo, non fa che alterare la legge di probabilità che regola le vite umane.

L'omicida, insomma, aggiunge per conto suo un numero nell'urna della vita altrui.

L'assassinato poteva, forse, morire proprio all'indomani del fatale giorno: poteva, forse, vivere ancora parecchi anni.

L'omicida, accoppandolo, gli ha posto tra le mani un cartellino diverso: ecco tutto.

Come può il giudice stabilire quanta probabilità di vita gli ha tolto l'assassino?

In questo dubbio, la legge si affida al caso.

Con la morte estratta a sorte il caso ristabilirà forse l'equilibrio alterato dal « caso ».

* * *

Nel paese che porta il nome di Simon Bolivar, el Libertador, la Giustizia non deve esser immaginata armata di spada e bilancia, ma di « cartellone » e borsetta della tombola.

Oppure deve apparire come una di quelle divinità della Bolivia precolombiana che, per placarsi, volevano una vittima, qualunque essa sia: basta quindi l'estrazione a sorte.

Forse, per placar la Dea, si potrebbe anche giustiziare, invece che l'imputato, il cancelliere o l'usciere del Tribunale.

* * *

Conveniamo però che — non ostante tutta questa profonda saggezza teorico-pratica — la concezione boliviana della Giustizia è un po' diversa da quella latina.

E siamo in America Latina?

Ecco: non vi sembra che noi esageriamo un po' nel latinizzare?

Per un tre o quattrocento vocaboli la cui identità sia riconoscibile a prima vista, abbiamo battezzate come latine le lingue più disparate.

La latinizzazione dei popoli è ancora più esagerata.

Il censimento del 1900 ci dice — con l'efficacia delle cifre — che la popolazione della Bolivia è composta pel 54 per cento di indiani, del 32 per cento di meticci, di alcuni negri e di appena il 13 per cento tra bianchi e creoli.

E la recente condanna con la morte estratta a sorte ci conferma che questa percentuale non è un fenomeno di semplice colore epidermico.

TODDI

La maschera di Ferruccio Busoni donata al Liceo Musicale di Bologna

BOLOGNA, 26. — L'Ambasciatore conte Alessandro de Bosdari ha donato al Liceo musicale di Bologna la maschera e il calco in gesso delle mani di Ferruccio Busoni.

La guerra nel mare del Nord

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Marina (Ufficio Storico), proseguendo la sua opera di volgarizzazione delle più importanti pubblicazioni estere relative agli sviluppi navali della guerra mondiale, ha pubblicato in questi giorni la traduzione del IV Volume dell'opera « La Guerra sul mare 1914-1918 » (pubblicazione dell'Archivio della Marina Germanica) dal titolo « La Guerra nel Mare del Nord ». Il volume, in 16, di 222 pagine con 46 schizzi, carte, tabelle ed appendici, comprende la narrazione degli avvenimenti svoltisi nel Mare del Nord nel periodo di tempo durante il quale il Comando in Capo della flotta d'Alto Mare fu tenuto dall'ammiraglio v. Pohl, ossia quasi tutto l'anno 1915. L'Ufficio Storico della R. Marina, lo pone in vendita al pubblico al prezzo di L. 20 ed agli ufficiali di tutte le Forze Armate al prezzo ridotto di L. 15.

Le richieste accompagnate da vaglia o cartolina vaglia, devono essere indirizzate all'Ufficio predetto.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Gianicolense

Il fiduciario ing. Bartolomeo

Il Gruppo Gianicolense è intitolato a Giovanni Luporini, lo squadrista fiorentino assassinato nel barbaro modo che tutti ricordano.

200 iscritti

Il Gruppo conta 200 iscritti. Fiduciario è l'ing. Ugo Bartolomeo mentre consiglieri sono i camerati ing. Guido Bajetti, Efisio Lubrano, comm. Arrigo Persichetti, comm. Guido Zucchi. Segretario è il camerata Giuseppe Romano.

Il Gruppo è sorto in un centro che fu la roccaforte della Massoneria poichè gran parte delle ville e delle abitazioni che in un primo tempo furono costruite sul colle appartenevano ad esponenti di palazzo Giustiniani che con la consueta loro mentalità cercarono di mantenersi isolati nel loro piccolo dominio ostacolando non soltanto le nuove costruzioni ma anche la sistemazione delle strade e l'organizzazione dei pubblici servizi.

Il Gruppo infatti non riuscì a trovare un locale per porre la sede e fu necessario che per esso venisse costruita una casetta composta di un solo vano al largo Berchet.

La Casa del Fascio

Tutte queste difficoltà non servirono che ad animare maggiormente i dirigenti del Gruppo che costituirono qualche mese fa una Società anonima intitolata a Giovanni Luporini con lo scopo di costruire nel cuore del quartiere la *Casa del Fascio* destinata a sede del Gruppo, del Dopolavoro e del Circolo rionale di riunione e lettura.

Il capitale sottoscritto fu di 100 mila lire che recentemente è stato elevato a 250 mila lire.

Il terreno è stato ceduto per 90 mila lire dalla società «La Minerva», mentre il progetto per l'edificio è stato compilato dallo stesso fiduciario ing. Bartolomeo e dall'ing. Vigapigo.

La costruzione consterà di un pianterreno nella cui parte sinistra troveranno posto un ripostiglio, una doccia, uno spogliatoio, una sala di scherma, la biblioteca, la segreteria e la sala di riunione del Fascio. Nella parte destra in due grandi sale avrà sede il Dopolavoro.

Al primo piano vi sarà una grande terrazza, il salone per le conferenze, la sala di convegno e la «buvette».

Dietro sorgerà la casa dell'Avanguardia che avrà annessa una palestra scoperta ed una coperta.

L'edificio sorgerà in via Alessandro Poerio.

Non è necessario porre in rilievo l'importanza dell'iniziativa che ha un significato tutto spirituale.

Le opere di assistenza

L'opera di assistenza svolta dal Gruppo è delle più singolari poichè ad esso ricorrono tutti coloro che hanno questioni da risolvere. Basti dire che nel corrente anno sono state condotte a conclusione 650 conciliazione.

Giova a questo proposito ricordare che il Gruppo rimane aperto dalla mattina alla sera.

La parte legale dell'assistenza è affidata al comm. Persichetti.

Col 1. ottobre ha cominciato a funzionare presso il Gruppo l'assistenza sanitaria per i fascisti del Rione e le loro famiglie e per gli iscritti all'O. N. D.

La direzione e coordinazione di quest'opera benefica è affidata al camerata Guido Zucchi, consigliere del Gruppo.

Pur avendo procurato di dare speciali agevolazioni ai fascisti e loro famiglie e dopolavoristi che abbiano bisogno di un medico-chirurgo, il gruppo ha inteso di dare speciale sviluppo a due forme di assistenza sociale particolarmente importanti e cioè alla cura e protezione delle madri e dei loro piccini, la tutela degli operai vittime di infortuni o di malattie professionali e degli invalidi di guerra e della causa nazionale.

Per ora il servizio è stato distribuito, approfittando dell'ambulatorio medico-chirurgico di «Villa Elena» al Vicolo S. Pancrazio, gentilmente messo a disposizione del Gruppo, in attesa che funzioni quello della costruenda nuova sede della Società Anonima Luporini.

La Commissione pro quartiere è presieduta dal camerata cav. Bajetti e segnala quotidianamente alle competenti autorità i bisogni della zona.

Si rileva che è particolarmente urgente la sistemazione della scuola elementare che ora ha sede in un piccolo edificio in piazza Rosolino Pilo.

La scuola che ha soltanto tre aule non si trova affatto in favorevoli condizioni igieniche ed è assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione scolastica del quartiere.

Le altre organizzazioni

La sezione del Dopolavoro recentemente costituita già conta 200 iscritti. Di essa si occupano il fiduciario ing. Bartolomeo ed il camerata Lubrano.

E' in via di costituzione una filodrammatica mentre si è già brillantemente affermata la Società calcistica «Gianicolense» che conta 46 associati.

L'avanguardia è forte di 50 giovani che sono agli ordini del ragioniere Giuseppe La Mastra.

Il Gruppo femminile già abbastanza numeroso è affidato alla signorina Leuzzi.

Le giovani e le piccole italiane costituiscono un nucleo di 100 ragazze che sono rispettivamente alle dipendenze della signora Bragaglia e della signorina Santini.

E' intuitivo però che tutte queste organizzazioni potranno svilupparsi assai meglio quando sarà costruita la *Casa del Fascio*.

Come sarà la «Casa del Fascio»

Tombola di L. 500.000

Con sole Due Lire ognuno può procurarsi la possibilità di vivere più comodamente e bene, acquistando anche una sola cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in **Roma** il **giorno 17 Novembre 1927** pro Società Nazionale Dante Alighieri.

Le finalità della Dante Alighieri sono certamente note a tutti gli Italiani. E' una Istituzione che tiene vivo e difende nel Mondo il culto della lingua Italiana ed il sentimento Nazionale e diffonde tra gli stranieri, la cultura Italiana.

Ognuno ha il dovere di contribuire al consolidamento di questa patriottica Istituzione acquistando una o più cartelle della menzionata Tombola del costo di Lire DUE ognuna che troverà in vendita in tutto il Regno nei Banchi Lotto e in quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello nonchè in Roma presso la «Commissione Esecutiva», Piazza del Gesù, 48.

Acquistate con tranquillità le cartelle di questa Grande Tombola ed assicuriamo nel modo il più solenne, che il giorno stabilito del **17 Novembre 1927 avrà luogo con certezza, la estrazione dei numeri.**

La fine delle baracche di San Lorenzo e di Portonaccio

Mentre ferve l'opera di sbaraccamento e di trasporto delle masserizie.

L'azione fascista di sbaraccamento iniziata stamane sui tuguri di San Lorenzo e di Portonaccio va intesa nel suo significato morale più che nelle sue immediate conseguenze.

Non è tanto la sistemazione di un grosso nucleo di famiglie in alloggi decorosi ed igienici, quanto il sicuro inizio di una opera di bonifica alla periferia della città che oggi ci interessa.

I villaggi abissini *sorti subito dopo la guerra e che rapidamente avevano occupato vaste zone ai margini della città sono stati condannati a sparire.*

Non era ammissibile che in Regime fascista ci fossero ancora individui alloggiati in covili degni appena delle bestie, come non era ammissibile che esistessero ancora speculatori che dalla miseria di taluni ritraessero fantastici guadagni. Bisogna ricordare quale sia stata l'azione dei gruppi fascisti per sferzare la speculazione dei proprietari delle baracche, per comprendere il significato dell'azione di stamane.

Ad un sensibile numero di strozzini vengono tagliate le unghie, una schiera di cittadini viene sottratta alle malefatte di costoro.

E' un'altra opera morale che si compie sotto il segno del Littorio.

E' la risoluzione d'uno dei più gravi problemi che affannano e congestionano la vita delle grandi città, l'urbanesimo.

Infatti è noto che le baracche non risorgeranno che l'infiltrazione degli elementi della campagna verso l'Urbe non potrà più avvenire clandestina e pericolosa per gli stessi immigranti come lo fu per il passato.

* * *

Quaranta giorni addietro il Duce scrivendo al Presidente dell' Istituto per le Case popolari, esprimeva il desiderio che per la celebrazione del V annuale della Marcia su Roma, fosse iniziato l'abbattimento delle baracche che ancora sussistono alla periferia della città.

Il còmpito era arduo perchè l'Istituto non disponeva di locali adatti e sufficienti, ma al desiderio del Duce non si poteva rispondere che trasformandolo in un ordine.

Il presidente prof. Calza Bini informava così il Capo del Governo che una sola risposta egli poteva dare al suo comandamento: obbedire; e che come sempre la volontà e l'incitamento del Duce avrebbero realizzato l'impossibile.

Il Duce replicava fissando definitivamente la data che doveva per la gente baraccata rappresentare, la più efficace celebrazione dell'Annuale, e incitava all'opera con quella sistematica tenacia che è Fascismo.

Da quel momento tutto l' Istituto fu mobilitato e funzionari tecnici e amministrativi hanno saputo in quaranta giorni approntare alloggi per oltre 2000 persone.

130 baracche abbattute

Questa mattina, alle ore 10, alla presenza dell'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, dell'on. Bianchi, sottosegretario dei Lavori Pubblici, del Governatore di Roma, principe Ludovico Spada Potenziani, del Ministro Depretis delegato per le Opere Assistenziali, del barone Mazzolani, Capo di Gabinetto del Governatore, del prefetto, del comm. Guglielmotti, Segretario della Feder. dell'Urbe, degli ingegneri Calza Bini e Costantini, rispettivamente Presidente e direttore dell'Istituto delle Case Popolari, dell'avv. Testa, direttore della 9.a rip. del Governatorato, ha avuto luogo la demolizione

Gli zappatori del genio abbattono le baracche.

di 130 delle 300 baracche site in un vasto terreno, nei pressi di Portonaccio, tra la via Tiburtina ed il muro di cinta del giardino del Centro Chimico Militare.

Si è cominciato, insomma, questa mattina, a distruggere, uno dei più tipici «villaggi abissini» della Capitale, un grande ed arruffatissimo insieme di catapecchie di legno e di latta, di ritagli d'orto, di canne, di siepi di sambuco, di male piante e di rifiuti d'ogni genere.

Nei primi del prossimo novembre tutte le altre baracche seguiranno la sorte di quelle abbattute allegramente dai robusti zappatori del Genio.

Altre centinaia di famiglie (ben 158 famiglie abitavano nelle baracche ridotte in macerie) avranno allora dall'Istituto delle Case Popolari un alloggio decoroso, un appartamentino pulito ed aereato, se non altro.

Cronaca bianca, bianchissima, cronaca che si ha piacere a scrivere.

Alle 10 siamo sul campo che il disordine, il sudiciume e la più squallida miseria stanno per abbandonare.

La cosiddetta via dei Cannati e le altre vie (se vie si possono chiamare) del villaggio abissino, sono occupate dai cinquantasei autocarri e 120 uomini di fatica dell'Impresa Trasporti dei Fratelli Massimo e Giuseppe Manuti, i bravi camerati che dirigono il Gruppo Fascista di Borgo e Aurelio, che hanno proceduto al trasporto in modo perfetto.

Sugli autocarri, ornati di bandiere tricolori e giallo-rosse, sopra le loro masserizie, siedono le famiglie che abitavano le baracche che stanno per essere abbattute.

Presso le baracche da demolirsi stanno i soldati dell'Ottavo Reggimento del Genio Zappatori, i quali attendono il momento di dare uno strappo alle funi legate alle sporgenze delle travi che sostengono i tetti delle baracche, di alzare il piccone demolitore.

Sotto il palco che, spuntando di sopra il muro di cinta del giardino del Centro Cimico, domina... il campo nemico, vediamo quello che diremmo lo Stato Maggiore della battaglia contro il disordine ed il sudiciume; tutta gente che si è preoccupata, e da tempo, delle condizioni in cui sono costrette a vivere tante povere famiglie: il capomanipolo della Milizia, Ezio Pizzi, Segretario del Gruppo Fascista Tiburtino, l'avv. Radogna, della Federazione dell'Urbe, il cav. Cosi Rinaldo, segretario del Gruppo Esquilino, Alessandro e Massimo Manuti, l'avv. Benigni, l'ing. Canonica, funzionari del Governatorato, il cav. Brizzi, il cav. Puntanelli, il comm. Angeletti, l'avv. Stampa, funzionari dell'Istituto delle Case Popolari, il Capomanipolo Vannutelli, lo scultore Basulto.

Alle 11 precise le autorità giungono e prendono posto sul palco. Uno squillo di tromba: mentre i presenti applaudono, gli autocarri si mettono in moto, gli zappatori prendono con ardore a demolire le baracche. Passando davanti alle autorità i componenti le famiglie che vanno verso una vita migliore, alzano il braccio e salutano romanamente.

Le catapecchie fatte di vecchie tavole di legno, di latta, tenute insieme da un po' di calce, oscillano, si squarciano, crollano.

Non passerà molto tempo ed il villaggio abissino sarà scomparso.

Il regime fascista sta liquidando l'ingombrante eredità del passato.

L'arrivo del battaglione di Alpini

Ieri sera, alle ore 20.30, è giunto a Roma un battaglione dell'8. reggimento alpini per partecipare alle cerimonie celebrative del V. annuale della Marcia su Roma. Alla stazione erano ad attenderlo il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il segretario amministrativo comm. Parolari e il vice-segretario federale comm. Ceccarelli.

L'Opera nazionale per i combattenti era rappresentata dal presidente onorevole Manaresi e dal direttore generale comm. Coletti. Abbiamo anche notato S. E. il gen. Bareo e numerosi ufficiali del R. esercito e della milizia.

Gli alpini con alla testa la musica dei granatieri hanno traversato la città, tra le manifestazioni entusiastiche della cittadinanza.

* * *

Gli Alpini di Roma, debbono trovarsi questa sera venerdì alle ore 22 al Ristorante Rosetta per festeggiare in gioconda e canora letizia gli ufficiali del Battaglione Cividale, venuti a Roma per le cerimonie del 30.

Nozze Calderini-Piovani

Ieri mattina in Campidoglio il comm. Grandi ha unito in matrimonio il collega Guido Calderini de «Il Lavoro d'Italia» con la signorina Elisa Piovani.

Testimoni per la sposa l'on. Edmondo Rossoni ed il cav. Carlo Diciaiuti, per lo sposo S. E. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni ed il cav. Aldo Martelli.

Gli sposi dopo un signorile rinfresco all'Albergo di Russia sono partiti per il viaggio di nozze.

Li accompagnano i nostri auguri più fervidi.

La celebrazione del V annuale della Marcia su Roma

Ecco la nuova Sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sorta in Via Sallustiana. Si tratta di una delle opere più notevoli del Regime sorta in Roma, che sarà inaugurata il 30 ottobre. Il progetto è dell'Architetto Ugo Giovannozzi.

Le norme per la Rivista

Il Comando della X Zona comunica:

Alla rivista che si svolgerà sul viale Tiziano domenica 30 corrente sono invitati ad assistere come spettatori tutti gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato e quelli della Croce Rossa, presenti in Roma, sia in attività di servizio che in congedo.

Tutti gli ufficiali, compresi quelli della Milizia, dovranno, a richiesta, presentare il libretto di riconoscimento, senza di che non potranno prendere posto sul viale Tiziano, nel recinto costruito a destra del viale stesso. Per gli ufficiali della Milizia è valida esclusivamente la nuova tessera di riconoscimento.

Il recinto è diviso in due parti:

La prima parte è riservata agli ufficiali generali e superiori che saranno agli ordini dell'ufficiale generale più elevato in grado dei presenti.

La seconda parte è riservata agli ufficiali inferiori che saranno agli ordini di un console destinato da questo Comando.

I sigg. ufficiali generali, superiori ed inferiori si troveranno sul posto non oltre le ore 9,30.

Al termine dello sfilamento tutti gli ufficiali potranno accedere, al momento opportuno, all'Ippodromo per assistere alla cerimonia finale.

Dovranno, pertanto, inquadrati, percorrere il viale dell'Ippodromo e giunti nell'interno disporsi, sempre inquadrati, secondo le istruzioni che verranno impartite sul posto.

I sigg. ufficiali in divisa non hanno accesso alle tribune riservate al pubblico. In esse si accede solo per inviti. Si avverte con l'occasione che i biglietti di invito sono esauriti.

Gli ufficiali della Milizia che partecipano alla cerimonia con i rispettivi Fasci o Gruppi Rionali non indosseranno l'uniforme, ma vestiranno la Camicia Nera con l'abito borghese.

Il nucleo d'onore mutilati

Il Comando della X Zona comunica:

I signori Ufficiali e militi, appartenenti al Nucleo d'onore Mutilati della X Zona, dovranno trovarsi alle ore 8 di domenica 30 corrente, al Lungotevere Flaminio (Ponte Risorgimento).

Grande uniforme.

I festeggiamenti serali nei Rioni

Secondo le direttive della Federazione dell'Urbe, il Dopolavoro di Roma, in occasione del V annuale della Marcia su Roma ha indetto in tutti i rioni popolari per la sera del 30, festeggiamenti all'aperto con musiche, concerti e rappresentazioni cinematografiche, luminarie, ecc., a cui potrà partecipare tutta la cittadinanza, che così avrà modo di commemorare degnamente la data gloriosa della rivoluzione fascista.

Diamo l'elenco di alcuni dei più importanti festeggiamenti rionali:

GRUPPO PONTE — Concerto mandolinistico all'aperto - Manifestazioni in sede.

GRUPPO TESTACCIO — Corse ciclistiche e podistiche, cuccagna, gara di concorso infantile, fuochi artificiali, carri addobbati e luminaria.

GRUPPO TRASTEVERE — Concerto mandolinistico nel rione, concerto alla Sala Stampa, luminarie.

GRUPPO TREVI-COLONNA — Conferenza commemorativa nella sede rionale.

GRUPPO MONTI — Conferenze in tutte le Società aderenti, commemorazioni, concerto all'aperto.

GRUPPO SANT'AGNESE — Trattenimento teatrale e musicale, conferenze, divertimenti vari e fuochi artificiali, commemorazione.

GRUPPO CASILINO — Conferenza commemorativa e corsa staffetta alla [illegible]

GRUPPO GARBATELLA — Concerti all'aperto, banda e commemorazione.

GRUPPO PRATI — Conferenza commemorativa in sede, musica all'aperto.

GRUPPO TRIONFALE — Conferenza commemorativa in sede e musica all'aperto.

GRUPPO OSTIENSE — Manifestazioni varie, musica, commemorazioni.

GRUPPO PORTA MAGGIORE — Musica e commemorazione.

GRUPPO MACAO — Commemorazione, musica e manifestazioni varie.

GRUPPO ESQUILINO — Commemorazione, musica, spettacolo cinematografico all'aperto.

Le Autorità Militari hanno [illegible] per l'occasione che le varie Bande dei reggimenti prestino servizio in queste manifestazioni di giubilo, alle quali il Fascismo intende dare un carattere essenzialmente popolare; affinchè anche il popolo, per mezzo dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, porti il suo contributo di gioia e di festa all'idea della Patria rinnovata.

I Gruppi femminili

La Delegazione provinciale dei Fasci femminili rende noto a tutte le fiduciarie rionali ed a tutte le fasciste iscritte che è stato disposto affinchè anche le donne fasciste prendano parte alla rivista per la commemorazione del V anno della Marcia su Roma. Perciò si pregano tutte le signore di trovarsi puntualmente domenica giorno 30 la mattina alle ore 7 sulla scalinata della Chiesa in piazza del Popolo (angolo via del Babuino e corso) per essere tutte inquadrate per poi proseguire per via Flaminia e viale Tiziano dove troveranno posto presso le altre rappresentanze. Tutte le fasciste devono essere munite di distintivo e tessera.

Adunata dei Gruppi rionali

Gruppo di Monteverde Nuovo-Casaletto — I fascisti del Gruppo sono convocati per le ore 6.45 precise del 30 corrente alla sede del Fascio per partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma.

Gruppo rionale di S. Agnese — Tutti i fascisti iscritti al Gruppo (compresi i Ferrovieri) dovranno immancabilmente trovarsi il mattino del 30 corrente alle ore 7 precise a Via Nomentana (angolo Viale della Regina) per partecipare alla grande manifestazione del V annuale della Marcia su Roma.

Gruppo Prati-Piazza d'Armi — Tutti i fascisti inscritti al Gruppo sono tenuti a trovarsi domenica 30 corr. alle ore 6 ant. precise in Via Virginio Orsini, dove si inquadreranno secondo gli appositi cartelli indicatori.

Gruppo Campitelli. — Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo dovranno trovarsi la mattina di domenica 30 alle ore 6.30 ant. precise alla sede del Gruppo in Via S. Angelo in Pescheria 35, per prendere parte alla celebrazione del V Anniversario della Marcia su Roma. Dovranno tutti indossare la camicia nera con giacca e decorazioni.

L'Associazione dei bersaglieri

In occasione del V Anniversario della Marcia su Roma il presidente della Associazione Nazionale Bersaglieri, comm. Alessandro Melchiori ha diretto al Capo del Governo e al Segretario Generale del Partito i seguenti telegrammi:

Benito Mussolini - Roma. — Nel V anniversario fatidica marcia gloriosa Camicie Nere rinnova a V. E. l'espressione di assoluta fedeltà dei Bersaglieri in congedo che vedono nel primo Bersagliere la garanzia e la promessa per la potenza e l'avvenire del nostro paese. Devotamente: Melchiori.

Eccellenza Turati - Roma. — Sono lieto ed orgoglioso come Bersagliere e come Camicia Nera di comunicarti che tutte le sezioni dell'A.N.B. parteciperanno alla solenne celebrazione della Marcia su Roma a testimonianza della loro fedeltà al Regime e della loro devozione assoluta al Duce del Fascismo. Cordialmente: Melchiori.

Umberto Guglielmotti
Consolo della Milizia

Il prossimo *Foglio d'ordini della Milizia* recherà la promozione di Umberto Guglielmotti da Seniore a Console della M. V. S. N.

Al caro camerata — che fa parte della famiglia de *La Tribuna* — l'espressione vibrante del nostro compiacimento.

Il Governatore ha deciso
Il tipo unico dei nuovi taxi

Il Governatore, in base ai risultati degli studi della Commissione presieduta dal principe Lancellotti ha emesso un'ordinanza nella quale si stabilisce che i taxis dovranno corrispondere a queste caratteristiche.

Motore: 4 cilindri almeno; cilindrata fra 1350 cmc. (minimo) e 2800 massimo.

Tipo: «Landaulet» con tettino fisso sul posto anteriore, a tre o cinque luci, con 4 posti interni utili, di cui due ribaltabili.

Si stabiliscono poi le dimensioni: lo *interno* che dovrà essere imbottito con stoffa di colore chiaro; lo schienale in pelle o surrogato; cuscino unico; i cristalli non meno di 3 e bene abbassabili di due terzi; *sedile del conducente*: ad un solo posto, sportelli preferibilmente dalla parte della guida; lato pel bagaglio libero: è ammesso un sedile ribaltabile con braccioli; *fanale* con apparecchio generatore; *tassametro* il luminato; *colorazione*: verde scuro tipo Azienda Municipale e fascia dei colori di Roma.

Revisione: per ogni singola auto la Commissione stabilirà i miglioramenti avendo in linea di massima queste direttive; per le nuove vetture le prescrizioni odierne sono tassative.

Mondo Romano
I thes-dansants e i balli serali all'Excelsior

La Direzione dell'Albergo Excelsior comunica che domenica 30 alle ore 17 avrà luogo l'inaugurazione dei «Thés Dansants» ed alle 22 il primo «Ballo Serale» della stagione.

Excelsior Jazz Band

Nel mese di novembre i «Thés Dansants» e i «Balli serali» si daranno soltanto il giovedì e la domenica.

Un lutto del comm. Rizzo

Il comm. dott. Mario Rizzo, vice Prefetto del Regno e Capo degli Uffici della Segreteria generale del Governatorato, ha avuto la grave sventura di perdere ieri, dopo brevissima malattia, il suo adorato fratello prof. Leopoldo, insigne chirurgo, e docente dell'Università di Napoli.

All'egregio, operoso funzionario, che reca nell'esplicazione del suo alto e delicato ufficio fede e fervore, alla sua famiglia così duramente colpita, le più affettuose condoglianze della «Tribuna».

Nella Mutuo Soccorso fra i Tipografi

E' in distribuzione alla Sede sociale (Viale del Re, 17 - Casa dei tipografi) una importante circolare riguardante proposte di modifiche allo Statuto sociale. Si fa viva premura a tutti i soci di prenderne cognizione, ritirando copia della circolare in parola, nei giorni di sabato 29 corrente e 5 e 12 novembre.

Chiacchierone falso automobilista
frattura una gamba ad un passante

L'automobile n. 735 Roma — un bel veicolo, elegante, nuovo — era affidato ieri alle cure del giovane conducente Angelo D'Alessandro, di Donato, nato a Corella del Sannio, in quel di Campobasso, abitante in via Napoli, 20. Celestino Pagliani ne è il proprietario.

L'ottimo sannita se ne stava con la detta macchina in via Ripetta, quando fu avvicinato da un degno perdigiorno, tale Carlo Vialuce, abitante in via della Frezza, 85, il quale iniziò una chiacchierata apologetica ed ammirativa sulle qualità esteriori, magnifiche dell'automobile 735 Roma.

Bella, elegante, estetica, nuova, comoda, pratica — probabilmente veloce, robusta — doveva essere un gusto paradisiaco di condurla... e patati, patatà... uno sproloquio, assolutamente idraulico, sulle qualità del veicolo inarrivabile.

— Quanto sarei felice — avrebbe concluso il Vialuce — se mi fosse permesso di salirci sopra, e di condurla per un breve tratto di strada!

L'ottimo D'Alessandro, ingenuo cuore, si commosse, per tanta ammirazione tecnica ed estetica. E concesse al Vialuce il permesso di salire sulla macchina, per ammirarla davvicino in tutti i suoi particolari. Il Vialuce, raggiante di gioia, si adagiò al posto del conducente; si accomodò sui cuscini soffici, premette un bottone accendendo il motore, allentò i freni, ingranò in seconda velocità e, ahimè, mise in moto la macchina meravigliosa.

L'ammirazione teorica del Vialuce non era però proporzionata alla sua capacità di conducente. Il D'Alessandro se ne rese conto quando già era troppo tardi... Perchè, quantunque egli riuscisse a montare subito a fianco dell'autoimprovvisato *chauffeur*, nondimeno non riuscì ad arrestare la incomposta marcia del veicolo. Questo, infatti, andando a zig zag, montò sul marciapiede e investì il povero Biagio Catoni, fu Luigi, di 63 anni, che, per disgrazia, si trovava a transitare, un po' lentamente, sul marciapiede stesso. Il Catoni fu buttato a terra violentemente. Ne riportò la frattura completa della gamba sinistra al terzo inferiore. A S. Giacomo fu curato amorosamente e fu messo in cotsia colla previsione di una guarigione entro quaranta giorni, salvo complicazioni.

Lo *chauffeur* improvvisato e ammiratore fu buttato giù dalla macchina, chè il povero d'Alessandro si lamentava amaramente di avergli affidata, sia pure per un momento. E' sperabile ch'egli omai si commuova meno per le eventuali ammirazioni della sua macchina e che, anche meno, presti orecchio ai chiacchieroni perdigiorno che apologizzano, da pratici verbosi e consumati, la qualità meravigliose del suo autoveicolo.

La temperatura: 18,4

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 18.4.

Ieri oscillò tra 21 e 9.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 19 e 6 — Milano 18 e 8 — Genova 20 e 14 — Venezia 20 e 9 — Firenze 19 e 7 — Ancona 16 e 12 — Lecce 20 e 11 — Foggia 16 e 10 — Napoli 21

La "Stella al Merito del lavoro" a Lello Moriconi

Al nostro carissimo compagno di lavoro Lello Moriconi, appartenente alla tipografia della *Tribuna* dal 1. agosto 1885 — 42 anni — è stata concessa in data odierna la Stella al Merito del lavoro.

La notizia ci riempie di gioia. Conoscere Lello Moriconi vuol dire volergli bene. Squisita anima di poeta vernacolo è meritatamente apprezzato negli ambienti sacri alla Musa romanesca. Lavoratore diligente ed intelligente vede riconosciuta ufficialmente dal Governo nazionale la sua nobile fatica nell'anniversario della Marcia su Roma.

E' così la seconda Stella al Merito del lavoro che viene concessa ad un appartenente alle maestranze della *Tribuna*.

Al carissimo Lello Moriconi — al secolo Raffaello Marconi — le nostre affettuose e fervide congratulazioni.

Il Presidente dell'Ass. Naz. Bersaglieri socio della Sezione di Roma

Bersaglieri in congedo e bersaglieri in servizio si sono riuniti ieri sera in un cordiale simposio. Scopo della riunione: consegnare al presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, comm. Alessandro Melchiorri, la tessera ed il distintivo di socio della Sezione di Roma.

La riunione — che ha avuto luogo al Ristorante Gallinaccio, diretto dalla fiamma cremisi Oreste Peretti, ed addobbato con festoni e fregi bersagliereschi — si è svolta tra il più grande cameratismo ed il maggiore entusiasmo.

Oltre il comm. Melchiorri e la gentile sua signora hanno partecipato al banchetto una trentina di ex-ufficiali delle fiamme cremisi tra i quali abbiamo notato: i generali Ragioni, Sacco, Biondo, il colonnello Bernasconi, la medaglia d'oro Giulietti, Amilcare Preti, il comm. Barbiani, Riccio, Peccioli e signora, Parsi e molti altri decoratissimi figli di La Marmora. Una breve capatina fece anche il capitano Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, salutato da vivi applausi.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generali di brigata di fanteria, promossi generali di divisione: Boccacci e Mola.

Colonnelli di fanteria promossi generali di brigata: Balsamo Crivelli, Siliprandi, Palmisani, Scattolini, Pedemonti, De Minicis, Andreoli, Grillo.

Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Tucci 88 fanteria al comando — Romano 6 fanteria al comando div. mil. Palermo — Malagutti 6 bersaglieri al com. corpo armata Bologna.

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti promossi al grado di capitano: Forcelli, Alterocca, Brucchetti, Toscano, Sinisi, Ansalone.

Sottotenenti promossi al grado di tenente: Messina, Tripodi, Montini, Cancilla, Bovio, Galano, Micali, Di Trapani, Struffi, Ferri, Fantini, Casano, Buso, La Placa, Vanasco.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Rossi corpo armata Torino nominato com. 4 alpini — Cravero, scuola centrale educazione fisica id. 4 bersaglieri — Bastico, comando corpo Stato Maggiore id. scuola centrale educazione fisica — Buzzetti, distretto Mantova 49 fanteria — Demichelis, 49 fanteria id. distretto Mantova — Marenco, 4 bersaglieri id. distretto Livorno.

Tenenti colonnelli: Pesenti, 9 alpini, promosso colonnello, a disp. corpo armata Alessandria.

Maggiori: promossi al grado di tenente colonnello: Le Maire 1 granatieri — Valeriani 81 fanteria — Scibelli, truppe coloniali Tripolitania — Marioni, 7 bersaglieri — Martinelli, 8 id — Farina 90 fanteria, nominato giudice suppl. presso tribunale militare.

Capitani. — Loranzini truppe coloniali Cirenaica, promosso maggiore per merito guerra — Rolandi, scuola guerra, id.

Miceli, 50 fanteria, trasferiti 51 fanteria — Alati 3 1fanteria, id. truppe coloniali Tripolitania — Gioia, truppe coloniali Cirenaica id. 71 fanteria — Rossi, 27 fanteria id. 11 fanteria — Bruni 64 fanteria, id. scuola reclutamento Modena — Schenoni distretto Cremona, id. direzione commissariato corpo armata Trieste — Corbelli, distretto Padova, id. 23 1fanteria — Di Natale, 33 fanteria id. 8 fanteria — Pino comando distretto Mantova, id. 49 fanteria — Poli, comando corpo armata Bari, id. 9 centro ant.

Tenenti — Sono promossi al grado di capitano: Curseri 14 fanteria — Ruberti 49 fanteria — Costa 71 fanteria — Fasone 3bersaglieri — Puletti truppe coloniali Eritrea — Ferri scuola reclutamento ufficiali Campobasso — Clary 231 fanteria — Paolucci 13 fanteria — Guiducci, scuola centrale fanteria — Simonetti, 3 fanteria — Giuliani, 3 fanteria — Carboni 53 fanteria.

Sono trasferiti stabilmenti militari di pena: Spaziani 20 fant., Manceri 75 id., Pace 85 id., Cillis 20 fant., Fischetti 65 id. — Pace, 37 fant. trasferito 29 fant. — Colacino 9 fant. id. comando scuola guerra — Ciro 37 fant. id. comando distretto Alessandria — Capobianco, stabilimenti militari pena id. truppe coloniali Tripolitania — Baldini 40 fant. id. truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Torre depositi cavalli, Vanzi id., Mendella id.

Negroni, maggiore cavalleggeri Firenze trasferito cavalleggeri Saluzzo.

Micheli, capitano, truppe coloniali Tripolitania trasferito truppe coloniali Eritrea.

Tenenti. — Capone cavalleggeri Saluzzo, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Carucci cavalleggeri Aosta id. Tripolitania — Piccinino, deposito quadrupedi Cecina trasferito cavallegg. Monferrato.

Arma di Artiglieria

Capitani — Sono trasferiti: Giuliani Gusman alla direzione superiore servizio tecnico — La Parola alla direzione artiglieria Savigliano — Manno al 21 campagna — Rampino alla scuola reclutamento ufficiali Modena — Rosso al 28 campagna — Seano all'officina automobilistica, Bologna — Maccari alle truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti — Sono trasferiti: Cipriani alla scuola artiglieria controaerei — Midulla id. — Pagnoni, id.

Il Congresso internazionale di Navigazione aerea

Nel pomeriggio i congressisti al IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea, ad eccezione di quelli partecipanti alla Sezione Medica, si sono recati in visita speciale all'aeroporto di Ciampino nord e sud accompagnati dal maggiore Tombesi il quale ha fornito loro tutte le spiegazioni relative ai nostri impianti aeronautici.

La missione è stata accolta con la massima cordialità da tutti gli ufficiali piloti dei due campi.

Il colonnello Müller ha incaricato il maggiore Tombesi di farsi interprete presso S. E. Balbo di tutto il suo compiacimento per la perfetta organizzazione dei nostri campi e per l'alto valore dei nostri piloti, dopo aver ammirato eleganti e precise evoluzioni di apparecchi da caccia e da bombardamento.

Nel pomeriggio si è riunita la Sezione Medica del Congresso. La contessa [illegible] svolge una relazione sui mezzi di difesa antimalarica [illegible].

Il dott. Bruno Aliotta parla degli incidenti aviatori e spiega la loro influenza sulla funzione renale e su quella del fegato.

L'ing. Eriksen (Danimarca) riferisce gli esami psicologici cui sono sottoposti gli allievi piloti in Danimarca.

Il prof. K. Tanaka (Giappone) illustra gli esperimenti fisiologici e psicologici che ebbero luogo sul monte Fuzi in Giappone, da quota zero a quota 3700.

Il dott. Petry (Francia) parla del senso muscolare dell'aviatore e della necessità che questo senso si conservi in tutta la sua integrità durante il volo per l'equilibrio del pilota.

Il maggiore medico Parodi svolge lo stesso argomento.

Il prof. Casagrande di Padova ferma l'attenzione sopra un caso di asma prodotto dalla lana di pecora in un aviatore.

Per ultimo il prof. [illegible] dell'Università di Milano trattiene l'uditorio sulla [illegible] durante il volo con la maschera di [illegible].

Quindi il presidente generale Ferrero di Cavallerleone dichiara chiusi i lavori della Sezione Medica del IV Congresso di Navigazione Aerea.

Gli idrovolanti inglesi verso Atene

BRINDISI, 28. — Gli idroplani inglesi sono partiti stamane alle ore 5.30 per Atene.

Maddalena a Stoccolma

STOCCOLMA, 27.

Il comandante Maddalena è giunto a mezzogiorno ricevuto dal Capo del servizio militare aeronautico generale Amundson e dai membri della Legazione d'Italia.

Maddalena dopo la forzata sosta ad Hanfs è arrivato felicemente nella capitale della Svezia.

L'idrovolante italiano ha già percorso così 8800 km. dopo la sua partenza da Sesto Calende.

Le prossime tappe saranno Amsterdam e Roma.

Knipping ha battuto il "record" della distanza per aeroplani leggeri

PARIGI, 28.

Il pilota Knipping partito ieri l'altro mattina alle 5.47 per tentare di battere il «record» di distanza e durata per aeroplano leggero monoposto, dopo 27 ore e 30 minuti di volo ha atterrato per esaurimento di carburante.

L'aviatore ha battuto il «record» di distanza percorrendo 1580 km. e migliorando di 45 km. la «performance» precedentemente stabilita da Delmotte.

GLI AVANGUARDISTI NELLA PRIMA OLIMPIADE NAZIONALE

I migliori fiorettisti qualificati per la finale

Le gare atletiche degli Avanguardisti alla Farnesina: una bella prova del lancio del disco.

Le semifinali di fioretto al Palazzo dell'Esposizione: un riuscitissimo assalto fra due «promesse».

Gli ultimi risultati di ieri

Nella scherma, nel canottaggio, nell'atletica, gli avanguardisti convenuti in Roma per la prima grande adunata delle giovani camicie nere, hanno continuato nel pomeriggio di ieri a conseguire notevoli risultati tecnici.

Non è possibile ancora, poichè siamo appena all'inizio, trarre una qualsiasi avventata deduzione, dai risultati conseguiti nella prima giornata. Certo però che questi hanno, in linea di massima, superato le più rosee previsioni, lasciando in tutti la sensazione del progresso compiuto dalla gioventù italiana in questo ultimo periodo di tempo. E passiamo senz'altro alla cronaca.

Il torneo di fioretto

I concorrenti che nella mattinata erano riusciti a superare gli esami degli assalti di classifica, divisi in sei gironi, hanno partecipato nel pomeriggio all'eliminatoria. I quattro primi classificati di ciascun girone sono stati ammessi alle semifinali.

Ecco gli ammessi alle semifinali:

Primo Girone — Mummeci, Zhender, Pinton, Bartoli.

Secondo Girone — Bonomi, Perez, Crivelli, Di Giorgio.

Terzo Girone — Perone, Purcaro U., Cucchiara, Bocchino.

Quarto Girone — Molin, Chiodi, Angelini A., Cobianchi.

Quinto Girone — Serandrei, Angelini E., Mazzucchelli, Mecco.

Sesto Girone — Del Fabbro, Marino, Purcaro E., Arrighi.

Le gare atletiche

Alla Farnesina sono state disputate le gare atletiche individuali, non valevoli per la «Coppa Dux».

Ecco i risultati:

Corsa m. 80: 1. Tocetti, in 10"; 2. Brignole, ad un metro; 3. Paturna, ad un metro; 4. Lanzoni, a spalla; 5. Cavadina.

Palla di ferro: 1. Peresnich, con metri 12,44; 2. Colombo, m. 11,87; 3. Brofferio, m. 11,55; 4. De Luchi, m. 11,49; 5. Marmoni, m. 11,47; 6. Tedesco Ferrer, metri 11,42.

Disco: 1. Lena, con metri 32,68; 2. Gemma, m. 32,55; 3. Marmoni, 30,24; 4. Mola, m. 29,73; 5. Favelloni, m. 28,73; 6. Giacomelli, 27,71.

Le gare di canottaggio

Sul percorso da Ponte Milano al Polverini, hanno avuto luogo le eliminatorie di canottaggio con «yole» di mare a quattro remi. Tutte le gare sono state combattutissime ed interessanti.

Ecco i risultati:

Yole da mare a quattro vogatori di punta a timoniere (percorso m. 1250 a favore di corrente) — Prima batteria: 1. Venezia, in 3'41" 4/5; 2. Livorno. — Seconda batteria: 1. Genova, in 3'58" 3/5; 2. Brescia — Terza batteria: 1. Roma, in 4'11"; 2. Pescara — Quarta batteria: 1. Pavia, in 3'57" 4/5; 2. Messina — Quinta batteria: 1. Padova, in 3'56" 1/5; 2. Cagliari — Sesta batteria: 1. Salerno, in 4'6" 1/5; 2. Roma — Settima batteria: 1. Napoli, in 3'49" 2/5 — Ottava batteria: 1. Ancona, in 3'59" 3/5 — Nona batteria: 1. Mantova, in 3'48" 1/5; 2. Genova — Decima batteria: 1. Trieste, in 3'53" — Undicesima batteria: 1. Pola, in 3'47"; 2. Como.

A tutte le gare hanno presenziato il Segretario Generale del Partito, on. Turati ed il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci.

Le gare schermistiche di oggi

Con rapidità prettamente fascista, hanno anche inizio e sono terminate questa mattina le semifinali di fioretto alle quali erano stati ammessi 24 Avanguardisti. I giovani semifinalisti, ripartiti in tre gironi di otto schermitori ciascuno, hanno condotto a termine la loro penultima fatica, sotto la imparziale opera del seguente collegio di giuria:

Direttore delle gare: Com. Rodolfi Camillo.

Presidenti di Giuria: M. Drosi com. Vincenzo, direttore della scuola Magistrale di scherma; M. Maione cav. Vincenzo M. Preziosi cav. Vincenzo.

Giuriati: M. Berni Bernardino; M. Milanesio Sebastiano; M. Parolini Dante; M. Ammannato Piero; M. Ciocia cav. Francesco; M. Maffei Raffaele; M. Evangelista Giuseppe; Console Negro, cav. uff. Alberto; Marchese Chiavari dell'aeronautica; cav. uff. Nenzi Enrico, Presidente del Comitato Regionale di Scherma; cav. uff. Sarrocchi Giulio; cav. Gigli Adalberto; cav. Jacchim Alberto.

Segretario delle gare: M. Virgilio Francesco.

I tre gironi risultarono così composti:

Girone A.: Angelini E, Molin, Purcaro N., Chiodi, Cucchiara, Serandrei, Cobianchi, Di Giorgio.

Girone B.: Musumeci, Angelini A., Bocchino, Marino, Bonomi, Perez, Mazzucchelli, Mecco.

Girone C.: Del Fabbro, Arrighi, Purcaro E., Perone, Zhender, Bartoli, Pinton, Crivelli.

Entrano in finale i tre primi classificati dei rispettivi gironi ed il quarto meglio classificato fra i quarti dei tre gironi e precisamente:

Girone A.: Purcaro U., Angelini E., Cucchiara, Di Giorgio (quarto meglio classificato fra i quarti dei tre gironi).

Girone B.: Musumeci, Bocchino, Marino.

Girone C.: Del Fabbro, Perone, Zhender.

Alle gare ha presenziato l'on. Ricci, il quale si è vivamente compiaciuto con le giurie per l'imparziale funzionamento di esse e con i giovani, future promesse per l'Italia schermistica.

Domani mattina avrà inizio la finale che dovrà dirci che è il più meritevole di conquistare il titolo ambito messo in palio. Per la finale funzionerà la seguente giuria: Rodolfi e Drosi, Presidenti; Marone, Berni, Parolini, Maffei, giurati.

LA SERATA D'ECCEZIONE ALL'ADRIANO

Jacovacci dovrà superare l'ostacolo Thil

Mai avvenimento pugilistico a Roma ha destato tanta morbosa attesa come quello che vedrà il suo svolgimento stasera sul «ring» del grande teatro di Piazza Cavour. E l'attesa è del resto più che giustificata e dal complesso del programma veramente attraente in ogni sua parte e tecnicamente di primo ordine, e dal vivo desiderio nel pubblico romano di dimostrare a Leone Jacovacci tutto il suo interessamento e tutta la sua simpatia dopo la palese ingiustizia di cui è stato vittima nel recente «match» contro Mario Bosisio a Milano.

E Leone Jacovacci riceverà il più bell'omaggio che a lui può rendere la folla degli sportivi romani. Il forte pugilatore romano si è prodotto ieri in allenamento nella elegante palestra della Giovane Italia in Piazza Indipendenza, messa gentilmente a disposizione dello Jacovacci dalla Presidenza della Società. Quei pochi fortunati che sono riusciti a vedere Leone al lavoro hanno riscontrato quale difficile compito sia riservato questa sera al giovane e coraggioso Marcel Thil.

Ma Marcel Thil lo affronterà con baldanza in quanto, come giustamente scriveva «L'Auto» di Parigi martedì scorso, egli ha oggi la classe per affrontare i più forti uomini in Europa al suo peso. Dobbiamo convenire che Leone Jacovacci è oggi il più forte peso medio d'Europa, o meglio il virtuale campione della categoria, ma non per questo non dobbiamo ammirare il coraggio del giovane «poulain» di Alex Tardif che preferisce rischiare contro il migliore anzichè cercare il facile successo contro delle mezze figure. Del resto, se lo scorso anno Jacovacci non riuscì che a piegarlo ai punti è difficile che domani, visti i reali progressi conseguiti da Marcel Thil da allora, riesca in una performance migliore. V'è da aspettarsi invece ogni possibile sorpresa da un avversario giovane, desideroso di affermarsi e che recentemente è riuscito a battere uomini quali i due forti medi inglesi Bloomfield e Newton ed il poderoso algerino Bob Youssef.

Molto più difficile è il compito riservato a Mario Farabullini contro Raphael il quale proprio domenica, battendo in modo netto Paul Fritsch a Marsiglia, dimostrava che sarà un difficile ostacolo da scavalcare per il nostro campione d'Italia. Farabullini, conscio però della difficoltà della posta, si è accuratamente preparato alla difficile prova allenandosi severamente con una buona schiera di allenatori e quel che più conta con un uomo del valore di suo fratello Alberto. Il suo pugno acquista progressivamente in potenza e Raphael dovrà dimostrare se ha qualità di incassaggio superiori a quelle dimostrate da Fritsch, poichè altrimenti è molto probabile che la sua baldanza si pieghi di fronte alla poderosità e alla velocità del campione d'Italia.

Alberto Farabullini trovasi in perfetta forma ed in condizioni fisiche meravigliose. Egli ha dato ieri l'ultimo tocco alla sua preparazione nei locali della Cristoforo Colombo in Via Tacito ed ha lasciato, per chi ha assistito al suo ultimo galoppo, una profonda impressione. Sembra infatti che abbia notevolmente aumentata la velocità del suo sinistro, ma quel che è certo è che egli ha almeno raddoppiato la potenza dei suoi pugni. Questo depone favorevolmente per la difficile prova di collaudo che dovrà sostenere contro un avversario della forza di Jean Forr.

Armando De Carolis aprirà la bella serata combattendo contro l'abile e poderoso Randol. Un compito estremamente difficile è riservato al magnifico atleta romano in quanto il belga è certamente di classe superiore a tutti gli avversari ad oggi da lui incontrati. Ci dicono che De Carolis trovasi in magnifiche condizioni ed in un gran progresso di forma. Lo vedremo al difficile collaudo che varrà a darci una idea precisa del suo reale valore e delle sue effettive possibilità.

L'on. Turati e il Governatore presenzieranno alla riunione

L'importanza della riunione e l'attesa negli ambienti romani, non soltanto sportivi, è tale che anche le maggiori personalità hanno voluto interessarsi alla manifestazione ed esprimere il desiderio di intervenirvi.

Si assicura infatti che il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani assisterà al grande «meeting» pugilistico e non è nemmeno improbabile la presenza dell'on. Turati Segretario Generale del Partito.

Questo interessamento delle più alte personalità assicura alla manifestazione un carattere di speciale solennità oltre che una importanza tecnica veramente eccezionale.

Il programma

De Carolis di Roma contro Léon Randol di Anversa. 10 rounds di tre minuti.

Mario Farabullini di Roma contro Raphael di Marsiglia. 10 rounds di tre minuti.

Alberto Farabullini di Roma contro Jean Forr di Strasburgo. 10 rounds di tre minuti.

Leone Jacovacci di Roma contro Marcel Thil di Parigi. 12 rounds di tre minuti.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro Adriano, presso l'Agenzia del Chiostro Luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in Via delle Terme.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20 e 45 e l'ingresso al teatro sarà dalle ore 19,45.

Ruth Elder a Madrid

ALVERCA, 27.

Miss Ruth Elder è arrivata alle ore 10.50 proveniente da Lisbona accompagnata dal Ministro degli Stati Uniti, da ammiratori e da giornalisti portoghesi. Miss Elder si è diretta immediatamente verso l'aeroplano che doveva condurla a Madrid. Il comandante Cifkaduerte le ha consegnato prima della partenza la medaglia d'oro dell'Aereo Club portoghese. Miss Elder, acclamata dai presenti, ha quindi preso posto a bordo dell'aeroplano.

* * *

MADRID, 27.

Una squadriglia di cinque aeroplani è partita alle 13.45 dall'aerodromo di Cetafe per recarsi a incontrare l'aeroplano che reca Miss Ruth Elder. Alle 14.20 l'aeroplano dell'aviatrice americana è giunto sull'aerodromo inquadrato dagli aeroplani di scorta. Alle 14.25 esso atterrava in eccellenti condizioni. L'aviatrice ha ricevuto il saluto dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, del personale dell'Ambasciata americana del generale Soriano direttore dell'aviazione spagnola e di altre notabilità. Miss Ruth Elder si è poi recata in un hangar dove le è stato offerto un fascio di fiori dalle figlie del generale Soriano; le è stato quindi offerto uno champagne d'onore.

GLI SPETTACOLI

"La tredicesima sedia" al Valle

Questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà «La tredicesima sedia» di Veiller, che a New York fu replicata per quattro anni.

"Boccaccio" all'Argentina

Come è stato ripetutamente annunciato, questa sera al Teatro Argentina la Compagnia di Ines Lidelba darà la prima rappresentazione dell'operetta «Boccaccio» di Franz Suppè nella riduzione di Augusto Novelli. Protagonista sarà Ines Lidelba, [illegible]. Questa importante esumazione sarà data a quanto si dice, con una messa in iscena sfarzosa [illegible].

Il «Boccaccio» verrà replicato domani sabato e domenica nelle due rappresentazioni.

Lunedì, a prezzi popolari, «Gigolette».

La serata di Petrolini al Margherita

Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini, con una ripresa del *Medico per forza* di Molière e *Cortile* di Martini. Chiuderà lo spettacolo Petrolini con le sue migliori creazioni comiche. Dato l'interessante programma e le larghissime simpatie che gode Petrolini è facile prevedere un esaurito.

Concerto Dammert alla "Sgambati"

Domani sabato, alle ore 17.30 precise, avrà luogo alla *Sala Sgambati* un concerto del rinomato pianista Udo Dammert col seguente programma:

1 Fr. Schubert: *Sonata Fantasia op. 78, in sol maggiore*.

2. a) C. Debussy: *Hommage à Rameau* — b) Fl. Schmitt: *Et Pan, au fond des blés lunaires, s'accoude...*

3. a) Ernst Toch: *Cinque capriccetti op. 36* — b) Tscherepnine: *Toccata op. 20*.

4 F. Chopin: *Sonata op. 58, in si min.*

All'ELISEO — Ieri sera, con numeroso concorso di pubblico, ebbe luogo la rappresentazione dell'opera *Cavalleria rusticana* in cui si distinsero la signorina Viaciola, il tenore Bocci e il valoroso baritono Auchner. Nei *Pagliacci* furono meritatamente applauditi la signorina Frances Gettys, il Barto e il Borgato. Il maestro Cherici, che diresse egregiamente l'orchestra, venne, unitamente agli artisti, chiamato alla ribalta fra applausi. Questa sera alle ore 21 la *Bohème* in cui la parte di «Mimì» sarà sostenuta dalla signorina Maria Servilli cantatrice di molto talento e di squisita sensibilità.

Al QUIRINO — Stasera, ripresa de *L'incendio doloso* di Lucio d'Ambra e Donaudy, di cui è noto il successo in varie città e che anche nella recente esecuzione romana della Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori, fu molto applaudita.

Al NAZIONALE — Continuano sempre con successo le repliche dei *Granatieri*.

Al MANZONI — Ieri sera un pubblico affollatissimo manifestò ad Alfredo Sainati — che dava lo spettacolo in proprio onore — la più viva simpatia applaudendolo, chiamandolo al proscenio e offrendogli fiori e doni.

Spettacoli del 28 Ottobre

ADRIANO — Serata di boxe.

ARGENTINA — Comp. Ine. Lidelba — Ore 21: *Boccaccio*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Pensione di famiglia - Il segnale bleu - Poche ma sentite parole*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *I granatieri*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

VENERDI' 28 — Ore 21,30: Spettacolo in onore di Ettore Petrolini con la commedia di Molière

MEDICO PER FORZA

Seguirà Cortile di F. M. Martini.

Petrolini chiuderà lo spettacolo con alcune delle sue macchiette.

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

VENERDI, 28 — Ore 21: La commedia di Lucio d'Ambra e A. Donaudi:

L'INCENDIO DOLOSO

SABATO 29 — Ore 21 Spettacolo in onore di Dora Menichelli con:

IL MONDO DELLA NOIA

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Povero cieco*.

SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Il sacrificio di Pulcinella*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CASINETTA (Casina delle Rose)

Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Bollettino giudiziario

Martinengo destinato Pres. di sez. della Corte di Appello di Torino — De Antoni destinato Pres. del Trib. di Torino — Maiola destinato Proc. del Re di Torino — Goboi Proc. del Re di Firenze è collocato a riposo — Abiuso destinato Pres. del Trib. di Massa — Penta destinato Proc. del Re di Taranto — Leoni trasferito alla Proc. gen. presso la sez. di Corte di App. in Potenza — Berri Proc. del Re aggiunto a Genova — Danza trasferito alla Proc. gener. presso la Corte di App. di Bari — Chervatin giudice destinato al mand. di Rovigno — Pfandler giudice tramutato alla Pretura di Mantova — Amato giudice tramutato al mandamento di Militello Val di Catania — Schiavotti giudice tramutato alla Pretura di Sulmona — Manca tramutato alla Pretura di Cosenza — Jaquinto tramutato al mandamento di Norcia — Jannitti Piromallo giudice tramutato al mandamento di Serracapriola — Pagliano incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Tarcento — Balestrieri incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Rotondella — Campolongo incaricato della temporanea reggenza della pretura di Cassano al Jonio — Spadini giudice tramutato al Trib di Busto Arsizio — Ambrosino giudice tramutato al Trib. di Grosseto — Carella giudice tramutato al tribunale di Chieti — Bua giudice tramutato al Tribunale di Lanusei — Garbuglio giudice tramutato al Trib. di Vicenza — Cheroi avvocato generale presso la Corte di App. di Trieste è collocato a riposo — Gallotti consigliere di Cass. è collocato a riposo — Leoni consigliere della Corte di App. di Aquila è collocato a riposo — Aspesi destinato Pres. Trib. di Oristano — Rubino incaricato della temporanea reggenza della Pret. di Cinquefrondi — Bozicheri incaricato della temporanea reggenza della Pret. di Arquata del Tronto — Italia incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Rometta — Pirolo incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Radicofani.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-29:

Pusceddu, Cagliari — Montuoro, Frosinone — Onofri, Prato — Pontello, Treviso — Ardenti Morini, Imola — Verderosa, S. Angelo Lombardi — Tedeschi, Firenze — Pennisi, Catania — Pagnotta, Parma — Maramotti, Reggio Emilia.

Fiume senza comunicazioni con la Dalmazia

FIUME, Ottobre.

Le nostre ripetute considerazioni sull'entità e il valore dei nostri traffici con la Dalmazia hanno incontrato l'approvazione del ceto commerciale di Fiume, Zara e Ravenna e il favore di quanti hanno a cuore le sorti del nostro emporio e della sua rinascita economica. [illegible]

[illegible] per mantenerlo in efficienza, per alimentarlo e rafforzarlo. Ciò è avvenuto per i nostri commerci con la Dalmazia. Come caddero le 13 linee settimanali, così cadde il nostro traffico con la Dalmazia. Di fronte ai 2 milioni di quintali di merci tra importazione ed esportazione che rappresentavano un valore di oltre 53 milioni di corone oro, oggi il nostro traffico è ridotto a cifre veramente misere se consideriamo che nel 1925 abbiamo esportato appena 29 mila ed importato 175 mila quintali di merce. Nel 1926 il volume del nostro traffico con la Dalmazia non è aumentato. Siamo appena a un decimo del nostro traffico prebellico con i porti della Dalmazia.

Non staremo a ripetere le ragioni e le necessità di buone comunicazioni marittime con la Dalmazia, ragioni che abbiamo illustrato nei nostri numerosi articoli, dai quali balza evidente la precarietà della nostra situazione e la necessità di pronti provvedimenti. Tuttavia non possiamo non ricordare un fatto che fa torto al nostro amor proprio. Se Fiume vuol mandare merce in Dalmazia deve ricorrere a battelli jugoslavi o greci. Se la Pilatura di riso o la Raffineria di olii minerali vogliono far giungere i loro prodotti in Dalmazia devono caricare a Susak sui piroscafi della *Jadranska Plovidba* o su quelli greci che toccano il porto di Fiume. Ma vi è di più: i viaggiatori che giunti a Fiume vogliono proseguire il viaggio per la Dalmazia, devono varcare il confine e imbarcarsi nel concorrente porto di Susak.

Questa situazione non è compatibile con le necessità della nostra marina mercantile che ha bisogno di essere incoraggiata proprio qui in Adriatico, dove un visibile rallentamento si riscontra, alla fine del primo semestre 1927, rispetto agli porti d'Italia. Tutti i porti d'Italia sono in sviluppo. Solo gli adriatici sono sensibili alla crisi del retroterra. C'è una ragione, ragione quanto mai complessa e profonda, locale e generale, adriatica e danubiana, in quanto è determinata dalla situazione del retroterra e dalla concorrenza dei porti nordici.

In questa situazione Fiume ha bisogno di essere sorretta nella sua fatica, assistita nel suo travaglio, integrata nei suoi servizi marittimi, che sentono profondamente il danno di questa grave lacuna di comunicazioni con la Dalmazia.

Non si tratta di ripristinare i servizi d'un tempo. Si tratta di dare a Fiume quel minimo indispensabile di comunicazioni marittime che la mettano in condizioni di riallacciare e sviluppare le sue relazioni commerciali con la Dalmazia. Qual'è questo minimo? L'esperienza di questi anni e le necessità del nostro traffico richiedono che anche le attuali comunicazioni con Zara siano aumentate allo scopo di migliorare il movimento commerciale fra i due porti italiani dell'Adriatico orientale. Data poi la funzione che con la regolazione dei rapporti italo-jugoslavi e lo sviluppo e l'intensificazione dei traffici tra Italia e Jugoslavia viene ad essere assegnata a Fiume nel campo dell'espansione nazionale, si rende necessaria l'attivazione di una buona linea merci per la Dalmazia, con la toccata di Zara, linea che dev'essere prolungata fino all'Albania e la Grecia (Corfù e Patrasso).

La necessità di questa linea è vivamente sentita dal ceto commerciale fiumano che ne abbisogna per riallacciare e rinsaldare le antiche relazioni commerciali, mentre ragioni d'ordine nazionale e politico che altra volta abbiamo illustrato reclamano l'istituzione di una linea celere per la Dalmazia, linea che dovrebbe arrivare fino a Corfù.

Non si tratta come si vede di grandi cose. Si tratta di quel minimo di efficienza, senza il quale è vano parlare della rinascita economica di Fiume. Il Governo nazionale, che conosce le nostre necessità e i nostri bisogni più urgenti, non dovrebbe tardare ad integrare la sua opera di restaurazione dell'economia fiumana con la istituzione di queste linee con la Dalmazia, le quali daranno nuovo impulso e fecondo sviluppo alla vita di Fiume: ma non deve tardare sopra tutto perchè se ancora si tarda si corre il pericolo di non riprendere che poco o pochissimo del traffico di un tempo. Non è Fiume soltanto che richiede ormai la linea per la Dalmazia: voci concordi la reclamano da Fiume e da Ravenna, da Zara e da Ancona. E' un coro unanime al quale non può restare insensibile il Governo nazionale, il quale, per bocca del Duce, disse che lo Stato fascista saprà venire incontro ai desideri legittimi e alle giuste richieste delle popolazioni. E' appunto questa una delle caratteristiche più cospicue del regime che non promette, ma dà quando sa che il provvedimento giova agli interessi generali del Paese e alla dignità del nome italiano, come è nel caso della linea orientale per la Dalmazia.

Orbene, il Governo nazionale provvederà senza indugio ad appagare la giusta aspirazione degli adriatici che chiedono di non essere esclusi dalla sola via che conduce in Dalmazia. Lo chiedono i fasci e i sindacati di Fiume, Zara e Ravenna, lo chiedono i circoli marittimi, commerciali, industriali, finanziari delle città adriatiche, lo chiedono le federazioni dei commercianti e le unioni dell'industria, lo chiedono le Camere di commercio, lo invocano le popolazioni, le quali sentono che, oltre il traffico, vi è una ragione santamente italiana, che vuole l'unione per le vie del mare di tutti gli italiani dell'Adriatico.

EDOARDO SUSMEL

"Bazar"

E' uscito il 14.o numero di questa originale rivista diretta da Ugo Chiarelli e che in breve volgere di tempo ha saputo conquistare le simpatie del gran pubblico italiano per il suo carattere moderno e spigliato e per il gran nome degli scrittori che ospita.

In questo numero hanno collaborato: Trilussa, Luigi Chiarelli, A. G. Bragaglia, Luciano Folgore, Toddi, Marcello Gallian, De Vigny ecc. ecc.

Il fascicolo, in tutte le edicole d'Italia, costa L. 1,50.

Alberghi raccomandati

ANCONA

HOTEL VITTORIA e MILANO, pensione unica splendida sul mare; tutto comfort; prop. C. Papini.

ALBANO LAZIALE

ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; massimo comfort. Pensione da L. 30.

BARI

GRAND HOTEL D'ORIENTE. Prossima apertura. Il migliore.

CATANIA

GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA

GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; tennis; giardino; garage; Pensioni da L. 40.

FIRENZE

HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE e D'EUROPA. Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 8, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FRASCATI

GRAND HOTEL. Speciali riduzioni. Inverno; tutto il comfort.

MONTECATINI (Bagni)

ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL. Aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

PERUGIA

«PALACE». L'albergo preferito. Acqua corrente in tutte le camere.

ROMA

HOTEL DE LA VILLE Trinità dei Monti-Pincio. Casa di gran'ordine.

HOTEL DES PRINCES P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO SENATO (Mobilé) P. Pantheon, pensione centrale distinta. G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi. Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un complotto catalano ad Andorra

Macia e 1500 congiurati

PARIGI, 28.

Un inviato del «Matin» a proposito del tentativo rivoluzionario dei catalani sventato dalla polizia francese, precisa da Perpignano che i congiurati erano 1500. Essi avevano ricevuto come parola d'ordine di lasciare la loro residenza abituale in alcune città di Francia,

del Lussemburgo e del Belgio, e di portarsi non insieme come avvenne per il primo complotto ma a piccoli gruppi di due o tre persone, alla frontiera spagnuola, specie nel tratto di territorio compreso tra Foix e la costa mediterranea. I congiurati possedevano dei capitali di parecchi milioni di franchi.

Questi sussidi erano stati versati da vari gruppi catalani e spagnuoli della Repubblica Argentina e da alcune organizzazioni che avrebbero versato forti somme.

La polizia è venuta a sapere che molti pacchi sospetti erano stati consegnati in diverse stazioni non lontane dalla frontiera spagnola a degli individui che sono tuttora ricercati. Si crede che i pacchi contenessero munizioni.

Altre informazioni rivelano che i congiurati avevano installato dei depositi di armi non in Francia, ma nella Repubblica di Andorra e in differenti punti del territorio spagnuolo non lontano dalla Repubblica. Queste armi dovevano completare il rifornimento di munizioni del colonnello Macia. Infatti parecchi depositi di munizioni del primo complotto non sono stati ancora scoperti.

Lo sfondo del movimento

Questa volta il « colonnello » Maciata ha cambiato il terreno delle sue operazioni. Questo personaggio da operetta, in sostanza non pericoloso, rimesso in circolazione da un tribunale parigino dopo il complotto catalano della primavera scorsa, ritorna ora a galla avendo a piedestallo le montagne della minuscola repubblica andorrana; piedestallo quanto mai romantico, occorre riconoscerlo.

La cosa non sorprende. Chi scrive, essendo per ragioni turistiche capitato ad Andorra qualche mese fa, venne per un puro caso a conoscenza di alcuni oscuri particolari del moto catalano finito poi così prosaicamente. Appresi dunque che emissari del Macia erano entrati in Andorra con la scusa di rendersi conto dell'importanza di certi giacimenti di ferro che colà esistono ma non possono essere sfruttati per mancanza di mezzi di comunicazione; in verità questi giovanotti, posti su terreno neutrale fra Spagna (o più esatamente Catalogna) e Francia aspettavano gli eventi e aspettando facevano la spola tra la frontiera francese e la frontiera spagnola per mantenere in contatto i « congiurati » catalani con i congiurati operanti sul territorio della Repubblica francese.

Parecchie volte essi furono visti recarsi ad Hospitalet, piccolo villaggio francese volto verso il confine andorrano; evidentemente vi andavano per ricevere della corrispondenza e probabilmente dei fondi che arrivavano con la posta francese e che sarebbe stato troppo pericoloso affidare ai pedoni postali andorrani.

Fallito il moto, arrestato il Macia e compagni, i giovanotti scomparvero senza lasciar traccia di sè. Contrariamente a quanto spesso accade in casi simili, i misteriosi personaggi, che avevano addirittura abbagliato (oltre che insospettito) i modesti andorrani spendendo e spandendo a piene mani (e le pesetas costano più di 4 franchi ciascuna), pagarono i loro conti fino all'ultimo centesimo. Chi forniva loro tanto danaro? Certo è che i fondi venivano dalla Francia.

Per capire perchè Andorra è stata oggi scelta a teatro del moto, occorre ricordare che la minuscola Repubblica, chiusa da tutte le parti da altissime cime dei Pirenei, non ha che uno sbocco facile, e questo, la Valle del Valira, mette in comunicazione Andorra-la-Vecchia (una capitale... con 500 abitanti!) con la Catalogna. Per le normali e frequenti comunicazioni non c'è che questa via per gli andorrani; per andare in Francia, senza strade, ogni viaggio diventa una gita alpinistica.

E' quindi facilissimo passare dalla Catalogna ad Andorra e di qua perdersi fra i monti, dove qualsiasi ricerca della polizia diventa opera vana. E' da considerare inoltre che la Spagna non ha alcuna autorità politica sulla vicina repubblica; la sua autorità è soltanto religiosa e viene esercitata attraverso il vescovo di Seo d'Urgel.

Macia, istruito dalla passata esperienza, deve aver meditato su questi non trascurabili vantaggi nello scegliere Andorra per il suo nuovo complotto. — G. P.

L'Europa ed i trattati

Chamberlain polemizza con Lloyd George

LONDRA, 28.

In un discorso pronunziato a Londra il signor Austen Chamberlain ha disapprovato i commenti esagerati che sono stati pubblicati relativamente alla recente riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il signor Chamberlain ha affermato che la pretesa rivolta delle piccole Nazioni contro la politica delle grandi Potenze a Ginevra è stata gravemente snaturata.

Accennando quindi al recente discorso di Lloyd George, Chamberlain ha disapprovato qualsiasi tentativo di fare della Società delle Nazioni una questione di partiti politici ed ha soggiunto che cerca lui stesso di guidare gli affari esteri dell'Inghilterra dal punto di vista nazionale nella speranza che, qualunque sia il partito politico al potere, vi sia una continuità nella politica estera.

Punti fondamentali

LONDRA, 28.

(Engely.) — *Il discorso tenuto da Chamberlain allo « Aldwych Club », presenti Ambasciatori e Ministri plenipotenziari, è importante perchè ha ribadito il punto di vista britannico in rapporto alla sicurezza, le garanzie e il disarmo espresso recentemente a Ginevra.*

E' notevole il punto del discorso in cui Chamberlain ha sottolineato il fatto che la popolazione della Gran Bretagna è troppo caratteristicamente insulare nelle sue tradizioni e nel pensiero per potere far parte di aggruppamenti continentali.

Chamberlain inoltre ha criticato il recente discorso di Lloyd George invitandolo ad esprimere in concreto quali nuovi obbligazioni la Gran Bretagna dovrebbe assumere e quale conseguenza queste obbligazioni avrebbero sugli armamenti britannici attualmente esistenti.

Da qui a pochi giorni Lord Grey terrà per incarico dei liberali un discorso sulla stessa questione e quindi avverrà l'inevitabile discussione in Parlamento.

Omaggio greco

alla tomba di Santorre Santarosa

ATENE, 27.

In occasione della solenne commemorazione della Battaglia di Navarino, che ha avuto luogo recentemente in Grecia, coll'intervento, accanto alla Flotta ellenica di rappresentanze delle Flotte britannica e francese, tanto il generale Sir Alfred Codrington, rappresentante del Governo inglese, quanto l'ammiraglio Violette, rappresentante quello francese, dopo le cerimonie svoltesi a Pylos il giorno 20 ottobre, si sono espressamente recati nell'isola di Sfacteria ove hanno deposto ciascuno una corona di alloro innanzi alla tomba del conte Santorre di Santarosa, di cui tenevano particolarmente ad onorare la memoria contemporaneamente a quella dei marinai britannici e francesi caduti a Navarino per l'indipendenza della Grecia.

Dal canto suo il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, a nome del Governo Ellenico, ed il Presidente della Camera greca hanno fatto deporre sulla tomba dell'eroe a Sfacteria altre corone.

Contrasti di cifre tra Curtius e Schacht

BERLINO, 28.

La discussione in seno alla Commissione del bilancio è continuata ieri. Tra gli altri ha riferito l'ex ministro delle finanze il socialista Hilferding, quello che — sostituito Hermes — non ebbe alcun successo nel combattere la inflazione.

Il Ministro della Economia Curtius ha affermato che la economia tedesca dipende da due fattori principali: capacità di acquisto e formazione di capitali. Il primo è assicurato al mercato tedesco per molto tempo, i prezzi aumentano lentamente — ciò che non è esatto. Per la formazione di capitali tutti i mezzi escogitati dal Governo non hanno dati risultati sufficenti. La Germania è costretta a procurarsi all'estero nuovi capitali. Se una crisi di sfiducia dovesse colpire l'economia tedesca avrebbe effetti disastrosi non solo sui debiti a breve, ma anche su quelli a lunga scadenza.

La somma dei debiti a lunga scadenza senza comprendere il prestito Dawes è di tre miliardi e 86 milioni, dei quali due in cifra tonda sono da attribuire all'economia privata. Inoltre a tre miliardi e mezzo ammontano i debiti a breve scadenza.

Il Ministro ha poi concluso dicendo che al momento presente l'essenziale è di tenere i nervi a posto, aggiungendo che anche l'Agente generale delle riparazioni, per quanto gli consta personalmente, non ritiene ancora che la situazione sia critica.

Dopo il Ministro Curtius ha preso la parola Schacht, presidente della Reichsbank.

Egli ha attutito il tono estremamente ottimista di Curtius; ha però rilevato una cosa importantissima, che cioè — contrariamente a quanto ha affermato Curtius — la cifra totale dei debiti all'estero non sale a 6 miliardi e mezzo, bensì sale a quasi 11 miliardi.

Come si vede basta questa sostanziale differenza di cifre per dimostrare quanto poco attendibili siano le cifre ufficiali, e quanto siano giustificate le apprensioni di Parker Gilbert e dei circoli economici internazionali.

Una forte ragione di apprensione è anche il fatto che Koehler si rifiuta sempre di pubblicare il « memorandum » di Parker Gilbert; e che gli ottimismi di Koehler sono stati più volte delusi; poichè il miglioramento notato nell'ultimo mese nella economia tedesca non è che una *isolata manifestazione* nella economia mondiale.

Il Ministro tedesco Schiele dichiara

che le passività raggiungono i cinque miliardi

BERLINO, 28.

Il Ministro della Agricoltura tedesco, Schiele, in un discorso tenuto a Zittau al Congresso del partito tedesco nazionale, che lui rappresenta al Governo ha tra l'altro dichiarato:

« *La nostra economia statale è in disordine, i suoi fondamenti vacillano. Noi abbiamo un deratico bilancio commerciale passivo; un passivo che per quest'anno, fino al settembre, giunge ai tre miliardi di marchi.*

Noi abbiamo però, sopra tutto, una forte passività sul bilancio dei pagamenti. Riparazioni, interessi dei nostri debiti commerciali, copertura importazione generi alimentari costituiscono una passività che va dai 4 ai 5 miliardi. Voglio notare che gli impegni derivanti dai trasferimenti e dagli interessi da pagare per i nostri debiti commerciali, e la copertura per i generi alimentari sono a lungo andare una impossibilità.

Nel fatto della nostra dipendenza dalle borse estere sta la minaccia continua alla nostra libertà politica.

La Giunta dell'Associaz. Postelegrafonici

ricevuta dal Capo del Governo

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini ha ricevuto stamattina, presentati da S. E. Turati, i componenti la Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascisti.

Il segretario generale Alessandrini espose il lavoro svolto, seguendo le linee programmatiche dal Duce fissate. Disse come compito primo sia stato quello di creare uno spirito ed una coscienza fascista fra la massa e mise in rilievo lo sviluppo preso dall'Associazione che oggi è un organismo disciplinato alle dipendenze del Partito. Accennando al crescente proselitismo fatto, mise in evidenza lo sviluppo preso dall'Associazione e assicurò che esiste perfetta e disciplinata collaborazione tra l'Associazione medesima ed i dirigenti dell'Amministrazione.

Disse che ogni cura è posta per l'assistenza dei soci, sia con la istituzione di Colonie marine, la prima delle quali sarà inaugurata a Pesaro nel prossimo anno, sia con la istituzione di convalescenziari per i soci che, colpiti da malattie, hanno bisogno di ritemprare le proprie forze prima di riprendere il loro quotidiano lavoro. Additò inoltre al Capo del Governo l'operosità di tutta la classe Postelegrafonica Italiana, fedele e disciplinata agli ordini del Partito e del Regime.

Il camerata Alessandrini offrì in ultimo al Duce la medaglia d'oro del Convegno di Como ed i francobolli « Pro Opere Assistenziali » che il Duce mostrò di gradire molto.

Il Duce rispose al breve discorso del camerata Alessandrini compiacendosi di vedere così bene applicati i suoi concetti espressi qualche mese fa e lodò l'opera fattiva svolta fino ad oggi.

Rivolse poi parole di elogio e di approvazione per il programma assistenziale, specialmente per le Colonie Marine e per i convalescenziari di cui le classi impiegatizie veramente abbisognano.

Rispondendo all'ultima parte dell'esposizione del camerata Alessandrini il Duce ha riconosciuto che gli impiegati non sono così ben pagati come egli desidererebbe ed ha aggiunto che Egli comprende tutto il sacrificio imposto ai dipendenti dello Stato, ma che le necessità del Bilancio hanno imposto di non differire tali provvedimenti per vincere la battaglia economica voluta dal Fascismo per il bene della Nazione. Il Duce ha invitato quindi il camerata Alessandrini a portare il suo cordiale saluto ai camerati postelegrafonici fascisti, di cui apprezza lo spirito di sacrificio e di disciplina.

Il contributo sindacale dei giornalisti

Il segretario del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti comunica:

Per accordo intervenuto mesi or sono tra le gerarchie sindacali competenti, fu deciso — come a suo tempo se ne dette notizia — che il contributo sindacale dei giornalisti professionisti a stipendio presso aziende editoriali di giornale, sarebbe stato pagato, non direttamente dai giornalisti alle locali agenzie delle imposte, bensì con trattenuta sui loro stipendi da parte delle amministrazioni dei giornali le quali, a loro volta, divenivano responsabili del versamento all'agenzia stessa.

In questi giorni a tutti i giornalisti è pervenuta una notificazione a mezzo posta, nella quale vengono avvertiti che sono stati inscritti nel ruolo per i contributi sindacali.

Chiesti ed ottenuti dalle gerarchie competenti i necessari schiarimenti in proposito, sono in grado di assicurare che la notifica di iscrizione nel ruolo dei contribuenti, non deve significare notifica dell'obbligo a pagare direttamente il contributo, pel quale già si effettua la trattenuta da parte delle amministrazioni dei giornali. I giornali passeranno alla Agenzia delle Imposte l'elenco dei giornalisti pei quali effettuano la trattenuta, e pertanto essi giornalisti sono esenti dall'obbligo di pagare il contributo direttamente.

Aggiungo che l'elenco in base al quale sarebbe stata effettuata la spedizione della notifica di cui sopra, non è l'albo professionale, e nemmeno il registro dei soci del Sindacato, (il quale non è stato ancora interpellato in proposito); cosicchè vi sarebbero stati compresi anche dei pubblicisti, i quali, non essendo giornalisti professionisti, e non potendo pertanto far parte dell'albo nè del Sindacato dei giornalisti, non sono soggetti a contributo sindacale come giornalisti.

Il nuovo Direttorio Generale

dell'Opera Nazionale Forestale

Ha avuto luogo questi giorni l'Assemblea Generale della Federazione Pro Montibus, nella quale furono approvati alla unanimità la Relazione, la trasformazione in Opera Nazionale Forestale ed i bilanci.

Vennero poi eletti a Membri del nuovo Direttorio Centrale: presidente on. prof. Giacomo Acerbo; vice presidente on. ing. Erminio Sipari; membri: dottor Franco Angelini, on. prof. bar. Gian Alberto Blanc, gr. uff. prof. Giovanni Bognetti, gr. uff. ing. Luigi Burgo, gr. uff. conte Nestore Carosi Martinozzi, on. prof. Alberto De Stefani, gr. uff. Mario Ferraguti, comm. ing. Gino Franciosi, gen. Andrea Graziani, on. gr. uff. Giacinto Motta, gr. cord. Arnaldo Mussolini, comm. dott. Carlo Pareschi, on. dott. Luigi Razza, comm. Domenico Ropstagno; revisori dei conti: comm. avv. Luigi Aperlo, comm. prof. Giovanni Dettori; segretario generale dott. Guido Borghesani.

E' da notare l'altissima percentuale dei votanti, il 90 per cento che attesta la disciplina e la fiducia che gli Enti che facevano parte della Federazione Pro Montibus e che ora seguono l'Opera Nazionale Forestale, nel suo nuovo compito di affiancamento allo Stato, per l'opera di ricostituzione forestale che il Capo del Governo ha messo fra i primi scopi del Regime Fascista.

Dare ali alla Patria

La sottoscrizione rinviata al 31 dicembre

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

In seguito alla richiesta pervenuta da parte di parecchie Provincie nelle quali, a causa della ritardata costituzione dei Comitati provinciali, non è stato ancora possibile sviluppare completamente il lavoro di organizzazione per le raccolte dei contributi volontari da parte dei cittadini e per la necessaria unificazione delle varie iniziative locali, il presidente dell'Aero Club d'Italia onorevole principe di Scalea, ha deciso di rinviare la chiusura della sottoscrizione nazionale per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica, alla data del 31 dicembre prossimo.

I lavori della Commissione

per lo studio del carburante nazionale

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale si è riunita la Commissione interministeriale incaricata di raccogliere i dati necessari per lo studio del carburante nazionale, sotto il duplice punto di vista tecnico ed economico.

La Commissione, presieduta dal professor Vittorio Villavecchia, direttore del Laboratorio chimico centrale delle Dogane, ha iniziato i suoi lavori dedicandosi, particolarmente, all'esame delle domande dei produttori di miscele carburanti per l'assegnazione dei quantitativi di alcool da impiegare nella prepreparazione delle miscele stesse.

Ad evitare eventuali disguidi e conseguenti ritardi il Ministero dell'Economia Nazionale avverte che le domande suddette dovranno essere indirizzate esclusivamente al Ministero suddetto, Direzione Generale dell'Industria e delle Miniere, indicando il fabbisogno annuo di alcool e le caratteristiche tecniche della miscela. Dovranno inoltre contenere la dimostrazione dell'idoneità tecnica ed economica della ditta istante ad impiegare le materie richieste, nella produzione di carburanti nazionali.

L'appannaggio al Principe Amedeo

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio decreto legge 23 ottobre 1927, n. 1931:

Articolo unico. — A Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Aosta Duca delle Puglie, è assegnato l'appannaggio di L. 400.000 annue.

La detta somma sarà corrisposta per dodicesimi e in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal Principe.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Lo scioglimento del Direttorio Federale di Cagliari

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione della Provincia di Cagliari, ha proceduto allo scioglimento del Direttorio federale lasciando in carica l'on. Pili come segretario della Federazione fascista.

L'on. Giuriati consegna al Duce

la monografia della direttissima Roma-Napoli

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il quale gli ha presentato la prima copia della monografia sulla « direttissima » Roma-Napoli, monografia che sarà distribuita agli invitati sul treno inaugurale il 30 corrente. Insieme al volume S. E. Giuriati ha consegnato a S. E. Mussolini anche un « album » di fotografie delle principali opere d'arte della linea.

Il Capo del Governo, che ha molto gradito l'omaggio, ha espresso il suo alto compiacimento per la rapidità con cui è stata compiuta l'opera importantissima ed ha incaricato l'on. Giuriati di tributare un elogio ai funzionari e agli operai che vi hanno collaborato.

Poichè era presente l'ing. Fomiati direttore generale delle nuove costruzioni ferroviarie, S. E. Mussolini si è con lui vivamente felicitato per la passione veramente fascista dedicata alla « Direttissima ».

L'inaugurazione a Milano

del monumento nazionale a San Francesco

MILANO, 28. — Stamane è stato inaugurato in piazza Risorgimento, a Porta Monforte, il monumento nazionale a San Francesco d'Assisi, opera di Domenico Trentacoste. Il monumento, come è noto, è sorto per sottoscrizione a carattere nazionale, sottoscrizione alla quale hanno partecipato qualche migliaio di Comuni e centinaia di migliaia di privati da ogni parte d'Italia.

L'inizio della cerimonia è dato dall'arrivo del Duca di Bergamo, accolto dal suono della Marcia Reale e dalle acclamazioni della folla. Il principe, ricevuto dalle autorità, si reca al posto d'onore. Segue un cordiale scambio di presentazioni, poi mentre la musica intona nuovamente la Marcia Reale, cade il candido velario a frange d'oro che copre la statua. Scoppia una lunga acclamazione. Le autorità con il cardinale in testa fanno il giro del monumento e l'arcivescovo ad ogni lato sosta a benedire levando l'aspersorio.

Ritornate sul palco le autorità, parla per primo il sen. Nava, in nome del Comitato, per consegnare al podestà il monumento nazionale, ed a lui risponde l'on. Belloni, che ringrazia e prende in consegna il monumento in nome della cittadinanza.

Il Principe Ereditario inaugura a Prato

una Cappella votiva ai Caduti

FIRENZE, 28. — Si ha da Prato che stamane alle 9, annunziato dalle note della Marcia Reale, è giunto con treno speciale S. A. R. il Principe Umberto, che è stato accolto con entusiastiche acclamazioni dalle autorità e da numerosa folla. Dopo le presentazioni di rito, S. A. R. è uscito dalla stazione e, passando fra due fittissime ali di popolo delirante e fra uno sventolio di bandiere e di gagliardetti, in automobile ha raggiunto il Palazzo Municipale, dove si è svolto un ricevimento in suo onore. Le acclamazioni della folla raccolta nella vasta piazza hanno costretto il Principe Umberto ad affacciarsi più volte al balcone del Palazzo. Terminato il ricevimento, il Principe ha visitato la sede dell'Associazione Mutilati e la Pinacoteca del Palazzo del Pretorio, recentemente restaurata, ed è passato poi nella cappella votiva dedicata dal Piccolo Ricovero di Sant'Anna ai Caduti in guerra. Ivi si è svolta la cerimonia inaugurale della cappella stessa. Dopo di che, nel cortile del collegio Cicognini il Principe ha passato in rivista le organizzazioni giovanili fasciste e scolastiche.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 cont. 70.80; fine 71.05 — Consolidato 5 % cont. 83; fine 83.50 — Venezie 3.50 71.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.75; a scadere 92.75 meno il 7 %; quinquennali 91.75; settennali scadenza 1928: 90; scadenza 1929: 89; novennali 87 — Banca d'Italia 2187 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 608 — Meridionali 647 — Tramways 391 — Navigazione 506 — Libera Triestina 358 — Cosulich 194.50 — Nav. Alta Italia 41.50 — Snia-Viscosa 221 — Sole de Chatillon 171 — Varedo 73 — Elba 47 — Metallurgica 130 — Ilva 148 — Montecatini 197 — Monte Amiata 370 — Antimonio 162 — Ansaldo 101 — Fiat 410 — Valdarno 129 — Seso 113 — Terni 431 — Sip 150 — Tirso 198 — Gaz di Roma 661 — Unes 102 — Azoto 188 — Elettrochimica 77 — Distillerie 152 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 840 — Molini Pantanella 106 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 300 — Fondi Rustici 213 — Immobiliari 636 — Beni Stabili 350 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 103 — Aedes 9.30 — Risanamento 943 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 545 — Serino 465 — Palermo 615 — Spalato 290 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 120 — Assicuraz. Vita 615.

CAMBI: Parigi 71.80-90 — Londra 89.125-15 — New York 18.29-30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 83.60 — Banca d'Italia 2187 — Banca Commerciale Italiana 1231 — Credito Italiano 790 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterraneo 390 — Costruzioni Venete 109 — Rubattino 507 — Libera Triestina 360 — Cosulich 195 — Coton. Cantoni 3425 — Coton. Veneziano 248 — Cascami Seta 890 — Tessuti Stampati 895 — Linificio Canap. Naz. 456 — Man. Coton. Meridionali 41,50 — Id. Tosi 371 — Snia 221 — Unione Manifatture 400 — Ilva 149 — Metall Italiana 130 — Miniere Elba 43 — Id. Montecatini 199 — Off. Mecc. Breda 118 — Automobili Fiat 409 — Id. Isotta 181 — Id Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 53.50 — Id. Reggiane 44.50 — Adriatica d'Elett 228 — Edison 591 — Vizzola 935 — Marconi 135 — Acciaieria Terni 434 — Distillerie Italiane 153,50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 652 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili, Roma 353 — Eridania 836 — Esp. Italo-Americana 467 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 71.875 — Londra 89.155 New York 18.29 — Belgio 2.55.25 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 352.90 — Berlino 4.37 — Spagna 314 Bucarest 11.15 — Vienna 2.58.25 — Praga 54.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 74 — Magona d'Italia 640 — Ilva 150 — Fonderia Veraci 442 — Elba 48 — Monte Amiata 369 — Meccaniche 100 — Valdarno 128 — Molini Biondi 136 — Digerini Marinai 66 — Self 248 — Birra Paszkowski 19.25 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 62 — Testi 98.75 — Fondiaria Incendio 586 — Fondiaria Vita 820.

CAMBI: Parigi 71.86 — Londra 89.15 — Svizzera 353 — New York 18.30,50 — Belgio 255.50 — Berlino 4.37.30.

Borsa di Napoli

Realizzi di beneficio fanno ripiegare di pochi punti la quota. Mercato sempre sorvegliato con fondo buono. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 83.53 — Prestito Venezie 71.75 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Fondiario 419 — Credito Italiano 787 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 6500 — Rubattino 507.50 — Terni 433.50 — Risanamento 943 — Beni Stabili 410.50 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Gas di Roma 547 — Società Meridionale Elettr. 208 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 461.50 — Fondiaria Regionale 103 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.10 — Stati Uniti d'America 18.29.

R. Forges Davanzati, direttore capo
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Oggi, alle ore 17, a 77 anni compiuti, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi si spegneva il

N. U. Cav. Uff. Dott.

GUIDO MARCUCCI

Vice Prefetto a riposo

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio i figli MARIA, AUGUSTA, FRANCESCO, BICE ed INES, i fratelli EMILIA ved. MICEU e dott. BALDO, i generi Cav. Dott. RINALDO CANALETTI e Tenente Colonnello Cav. GAETANO MONNI, la nuora INES nata dei Conti BONACCORSI, i nipoti GUIDO, ANNAMARIA, CORRADO.

Vale il presente annuncio come partecipazione personale.

Macerata, 27 ottobre 1927.

Improvvisamente alle ore 23,30 di martedì spirava nel bacio del Signore

GIOVANNINA GRECO

Vedova GRANATA

Ne dànno la ferale notizia i figli ANTONIO e ATTILIO con la moglie EUGENIA CANTU', i nipotini ANGELO e PIETRO e i parenti tutti.

Milano, ottobre 1927.

Oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi, la nobil donna

Contessa

Adele Compagnoni Marefoschi

Ne dànno l'annuncio il fratello PROSPERO, la sorella GIULIA ved. BENVIGNATI ed i nipoti tutti.

Porto Potenza Picena, 27 ottobre, 1927

Il trasporto funebre della cara salma dalla Villa « Palazzo Rosso » muoverà alle ore 8 di sabato 29 corr., diretto a Potenza Picena, ove alle ore 10 nella Chiesa Collegiata saranno celebrati i funerali.

La presente valga di partecipazione personale

Prim. Imp. Fun. PIACENTI v. Leone 20 Telef. 50-206 nott. 61-206.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domanda d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola, minimo L. 5

CINQUANTENNE occuperebbesi come usciere o qualsiasi altro posto. Ottime referenze. Rivolgersi portiere Via Milano, 51.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Knaffcase 173 Nice (Francia).

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CESSIONI Quinto quinquennali, decennali. Governativi, Ferrovieri, Comunali. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18.

11) Camere e Pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI bella camera ammobiliata primo piano a Via S.S. Quattro 56 prossimità Colosseo. Visibile dalle ore 9 alle 14.

13) Lezioni - Scuole - Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONVITTO Pascoli Rimini. Tutti istituti medi. Corsi integrativi e accelerati interni. Tasse governative.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONIGLI giganti Fiandra, razza purissima. Patente moto 6314. Sforzacosta (Macerata).

FARMACIA unica trentennale redditizia Monsampolo (Ascoli Piceno) vendesi, affittasi. Scrivere dott. Carincola, Lepedona (Ascoli Piceno).